LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Tommaso, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ... [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

## I pellegrini e le nozze d'argento

Dal gennaio in poi i pellegrini affluiscono pel giubileo papale in carovane più o meno numerose: di questi giorni poi, che l'imminenza delle feste reali costringe una febbrile attività di preparativi, proprio di questi giorni una nova folla di pellegrini ha invaso l'eterna città, e la percorrono affannati, intontiti, paurosi di non fare mai a tempo, e raccolgono negli occhi e nella mente un barbaglio di impressioni diverse, colori e suoni, monumenti e chiese, rovine e costruzioni moderne, e mentre sollecitano le udienze al Vaticano non tralasciano di informarsi circa al programma dei festeggiamenti per le nozze d'argento, a quel modo stesso che molti forestieri già accorsi in Roma per questi si procurano biglietti del pellegrinaggio per assistere ad una qualche funzione papale.....

L'avvenimento, nei suoi contrasti, è in verità degno del più grande interesse così politico come sociale, così economico come psicologico. Quando fosse possibile serbare imparzialità oggettiva di studioso di fronte al fenomeno — e non si può sempre perchè esso riguarda troppo da vicino l'incolumità della patria nostra, che tutti abbiamo sacra nella coscienza — Roma presenterebbe in quest'occasione fisionomia così interessante da allettare veramente l'osservatore che può permettersi un tal godimento intellettuale.

Il dualismo continuo di due potestà, e le finzioni diplomatiche a cui esso costringe, e la meticolosa etichetta che si osserva scrupolosamente nelle manifestazioni esteriori, tutto questo convenzionalismo salta continuamente agli occhi; ma esso stesso deve pur servire di grande insegnamento agli stranieri e a quelli degli italiani illusi che qui giungessero ancora.

Roma del resto ha nelle sue tradizioni perenne questo accentuarsi di contrasti. Ed è ragionevole: perchè ogni civiltà e ogni momento politico qui sovrapponendosi ai precedenti non ha potuto mai distruggere, ha dovuto accontentarsi di trasformare a nuovi usi o di fossilizzare l'antico; e messer Francesco Petrarca — che nei dubbi del novo Umanesimo accoglieva in sè il duplice pensiero trionfando in Campidoglio colla risurrezione delle [illegible] pagane nella corona a lui conferta in forma pagana e in premio di attività letterarie pagane, e portando poi quella stessa corona poetica alla tomba di San Pietro — messer Francesco Petrarca aggiungerebbe oggi assai probabilmente una nova tappa alle peregrinazioni sue, e salirebbe al Quirinale per rendere omaggio, in occasione lietissima, a Margherita e ad Umberto, felici rappresentanti della italianità!

La virtù dell'ambiente può far grandi cose davvero: quanti di questi pellegrini torneranno alle case loro modificati [illegible] nello spirito e indotti a novo ordine di idee dallo spettacolo rallegrante della libertà che permette le più opposte manifestazioni del pensiero, e sanziona durevolmente uno stato di cose che di lontano poteva parere intollerante, e non era!

* * *

Sì che io confesso, con tutta schiettezza e senza troppa paura di scandolezzare i puritani intransigenti, confesso che per me i pellegrini sono simpaticissimi. E non temo neanche il ridicolo di manifestare la mia simpatia per gente in opposizione quasi sempre ad ogni buona regola estetica; uomini dall'aspetto zotico o ingrugniti per lo più; donnoni malamente infagottati nelle vesti; preti dai cappelloni a tese incommensurabili. Potrei [illegible] che vi sono pure le pellegrine gentili [illegible] belle, vere *pellegrine d'amor*..... Ma no: io riservo la mia simpatia pel fenomeno complesso dei pellegrini, anche se per ciò devo comprendere le figure più strane, e imbambolate, e ridicole. Perchè qualunque manifestazione di una idealità da parte di moltitudini varie per condizioni sociali, per sesso, per età, per nazionalità, riassume veramente tutti i caratteri dell'attrattiva simpatica: sia essa una idealità religiosa, o filosofica, o sociale, o letteraria.

* * *

In tal caso, badate, dei pellegrini i più simpatici sono sicuramente i più zotici: è uno dei pochi casi in cui l'ignoranza raccoglie simpatia. È fenomeno sempre ammirevole quello di gente che per indole, per tradizioni, per abitudini si è votata al cantuccio del focolare, e che d'un tratto trova in sè il coraggio di fare qualchecosa di nuovo, di affrontare un viaggio, e quindi per essa l'ignoto!

E merita davvero il conto di guardarli bene quei pellegrini. Si incontrano in comitive curiose: cinquanta o sessanta per volta, ma suddivisi in piccoli gruppi di cinque o sei; e anche questi camminano, o, meglio, si trascinano in fila sgangherate, affannati a non perdersi e occupati ad un tempo a guardarsi attorno, a guardar tutto, senza, in verità, veder niente. Si incontrano preti dallo sguardo dilatato, donne spaventate dal transito delle carrozze e a un pelo sempre di essere travolte, fanciulli col cappello sulla nuca e colle dita in bocca, uomini sopraccarichi di sacchetti e di sportine; tutti stanchi, pensosi, ma armati di una gran rassegnazione da ebreo errante. E tutti hanno negli occhi imbambolati, nella fronte corrugata, nella bocca spalancata, nel passo incerto un pensiero fisso: si ricorderanno di tutto? Ma subito il dovere per cui si son mossi riprende il sopravvento, e scacciano il torbido pensiero disturbatore, e riprendono a girare colla preoccupazione di *voughe, sempre voughe*, come ho inteso l'altro giorno esprimersi un vecchio pellegrino sceso certamente da qualche alta punta delle nostre Alpi.

Povera gente! Anche voi, che finora avete guardato le vostre montagne bianche di neve, i vostri campi biondi di biade, le vostre pianure verdeggianti, le vostre macchie scure, senza fretta, a vostro agio, e avete col lungo guardare spogliato d'ogni incanto rivelatore così i tramonti come gli albori; anche voi siete oggi condannati al peggior supplizio che l'uomo abbia saputo inventare per se stesso: guardare non per sè, per nostra soddisfazione intima, ma per gli altri, per poterne parlare, per poter dire di aver veduto!

Anche voi, povera gente! E per voi, questo sfogo preventivo alla menzogna è tortura nova e quindi più grave; e vi affligge, senza pure che abbiate coscienza del fenomeno.

Per ciò appunto quelli di voi che non hanno potuto penetrare in San Pietro il giorno della messa papale, ne han sofferto con un senso di invidia quale non avevano mai provato e non dovevano provare: non l'invidia di pellegrini devoti che venuti per rendere omaggio al loro Papa ne sono impediti; ma l'invidia del forestiere il quale pensa che dovrà tacere o mentire quando altri narreranno di quella funzione alla quale egli non ha assistito. Ed in questa invidia rabbiosa trionfavano le donne, recanti qui come sempre la civetteria ch'è parte essenziale e tanto simpatica della loro indole; e le donne dopo aver tentato di intenerire le guardie, i carabinieri, gli svizzeri, dopo aver insistito sul loro diritto, dopo aver imprecato contro quelli *che non avevano fatto* le cose bene, se ne andavano con una grand'aria di sprezzo lanciando a denti stretti la frase: — Chi non ci vuole non ci merita! — Era dunque una dichiarazione di guerra al Papa e alla Chiesa? A tanto giunge la civetteria, anche nelle pellegrine?

Ma quelli di voi che hanno potuto penetrare nell'immensa chiesa tra l'immensa folla non hanno potuto neanche essi abbandonarsi alle prime e vivaci impressioni che nel luminoso tempio, dove l'arte ha profuso le sue meraviglie, suscitava la cerimonia insigne per grandiosità, opulenza e maestà di riti! Anch'essi, poveretti, dovevano prepararsi a rispondere alle interrogazioni di compaesani curiosi e nella preoccupazione del ricordare la spontaneità e la freschezza della impressione sfumava.

* * *

Quando si è indotti ad un tale ordine di idee, alla simpatia verso i pellegrini s'aggiunge una gran pietà; più grande la pietà oggi verso questi che vediamo girare, mentre s'annunziano le feste per le nozze d'argento. Io mi immagino il ritorno di questi pellegrini alle loro case. Essi giungeranno rossi in volto pel piacere di poter finalmente raccontare ciò che hanno visto, di poter suscitare qualche invidiuzza nei pigri rimasti a casa, di poter provocare le voci di meraviglia negli ascoltatori. Ma essi giungeranno, poveretti, proprio quando anche nei più remoti villaggi d'Italia arriverà l'eco delle feste in cui popolo e monarchi d'ogni nazione si stringono attorno ai reali italiani felicitando. E l'attenzione dei villici si rivolgerà a Roma con quell'interesse specialissimo che essi dedicano a certi avvenimenti. E i pellegrini si sentiranno quasi rimbrottare dai loro compaesani: — Come? eravate a Roma in occasione così bella e avete avuto il coraggio di venirne via? — Ed essi, poveretti, dovranno rimangiarsi i loro racconti ed accontentarsi di far cerchio attorno ai novi sopravvenienti dall'eterna città, che potranno dire dei tornei, delle riviste, delle serenate e sopratutto dell'entusiasmo italiano intorno ai Sovrani italici. Crederanno allora di scorgere la volubilità degli affetti e degli interessi popolari: dovranno invece rilevare la fermezza di un sentimento: il sentimento dell'italianità!

* * *

L'altra sera una bruna signorina proponeva il quesito: « Quale sarà mai l'impressione più viva riportata da qualcuno dei buoni pellegrini scesi dalle nostre Alpi? La sua prima serie di esclamazioni, onde interpolerà la narrazione del viaggio, riguarderà le meraviglie dell'antichità o le costruzioni dell'oggi, San Pietro o San Paolo, il Colosseo o le Terme, il palazzo della Banca Nazionale o il Pincio? »

Io mi sono affrettato a rispondere che il pellegrino d'oggi ritornerà a casa colle orecchie intronate dal gran discorrere che si fa per le feste di domani, e col pensiero rivolto all'arrivo prossimo di Guglielmo forse piuttosto che alla figura veneranda e diafana del Papa innanzi al quale si è genuflesso.

Roma, 16 aprile.

*d. o.*

## CAMERA DEI DEPUTATI

### La seduta del 17 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,10 pom. I deputati sono scarsi. Sono presenti i ministri Giolitti, Brin, Bonacci, Genala, Lacava. Si accordano vari congedi.

**Gli stipendi dei pretori.**

BONACCI, rispondendo alle interrogazioni di Rossi Luigi e Gabba circa l'applicazione della legge 30 marzo 1890 per quanto riguarda il miglioramento degli stipendi della magistratura, dichiara che l'interpretazione data dalla Camera all'art. 10 di quella legge ha fatto sì che la somma messa a disposizione del Ministero per l'aumento degli stipendi ai magistrati riescisse assai meschina. Egli quindi fino ad ora non ha potuto aumentare che di 200 lire gli stipendi dei pretori e fra breve però emanerà un altro decreto per aumentare gli stipendi ai giudici, vice-presidenti dei Tribunali e sostituti procuratori del Re. Alla fine dell'anno un'altra somma rimarrà disponibile ed egli non tarderà ad erogarla in nuovi aumenti di stipendi.

ROSSI L. dice che siccome i provvedimenti già presi e quelli annunziati dal guardasigilli lasciano la magistratura in condizioni anormali, così egli desidererebbe che il ministro accogliesse la riforma proposta dall'oratore insieme a Mussi, la quale renderebbe possibile l'attuazione completa della legge 1890.

GABBA confida che prima d'ogni altro provvedimento il guardasigilli vorrà perequare le condizioni dei pretori.

BONACCI insiste nelle cose già dette. Aggiunge che egli proporrà nuove riforme che renderanno possibili nuovi miglioramenti negli stipendi della magistratura.

**Sulle condizioni della pubblica sicurezza nel Viterbese.**

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Valle e Leali circa i processi per l'associazione dei malfattori nel Viterbese. Dice che il circondario di Viterbo da circa 20 anni trovasi in condizioni anormali, trattandosi di una vasta rete di malfattori che impedivano il corso della legge. Quindi occorrevano provvedimenti di speciale severità. Gli consta che alcune persone di elevata classe sociale levarono alte strida perchè si credettero più specialmente colpite. Ma il ministro osserva che quanto più alte sono le classi sociali tanto più debbono sentire la loro responsabilità civile.

Soggiunge: « Tutti gli arresti furono convalidati dall'Autorità giudiziaria, la quale anzi spiccò molti mandati di cattura e molti mandati di comparizione. » Il ministro non crede, allo stato dell'istruttoria, di aggiungere ulteriori particolari, dicendo però che sarà cosa benemerita il poter purgare il Viterbese dai malfattori, essendo intollerabile che ciò avvenga specialmente alle porte della capitale del Regno.

VALLE replica affermando che si fecero arresti arbitrari. Deplora che Giolitti, rispondendo ad una sua lettera circa le condizioni della pubblica sicurezza nel Comune di Vitigliano, non diede notizie all'oratore dell'arresto che si sarebbe poi eseguito di ottanta persone. (*Rumori*)

LEALI risponde anch'egli, non soddisfatto. Afferma che si mandò illegalmente il mandato di comparizione ad un sindaco.

GIOLITTI replica a Valle che sarebbe per lo meno strano che il Ministero degli interni preavvisasse i deputati degli arresti da farsi. (*Ilarità. Bene!*) Quanto al mandato di comparizione al sindaco, afferma che se ciò si fece fu per ordine dell'Autorità giudiziaria.

BONACCI deplora che, mentre pende l'istruttoria segreta, si voglia recare un'accusa all'Autorità giudiziaria, la quale deve essere lasciata libera nella sua azione salutare.

**La votazione sul progetto del Genio civile.**

Procedesi all'appello nominale per la votazione del progetto di riordinamento del Genio civile, per cui l'altr'ieri mancava il numero legale. I deputati appaiono più numerosi.

Si proclama l'esito della votazione.
Votanti 231.
Favorevoli 163.
Contrari 68.

* * *

Si votano quindi i seguenti progetti di legge:

1° Approvazione di maggiore spesa e corrispondenti economie nel bilancio delle finanze per l'esercizio 1892-93; approvato con voti 163 contro 69;

2° Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato; approvato con 165 voti contro 65.

**L'elezione contestata di Lecco.**

Indi si passa alla discussione della elezione contestata di Gavazzi a Lecco. La Giunta propone a maggioranza la convalidazione.

NICCOLINI dimostra che nelle elezioni di Lecco si verificarono molte e gravi irregolarità. Furono attribuite molte schede al Gavazzi che dovevano essere annullate. Ritiene debbasi proclamarsi il ballottaggio Gavazzi e Martelli.

GABBA confuta Niccolini. Dimostra regolare l'elezione. Spera che la Camera approverà le conclusioni della Giunta e convaliderà l'elezione stessa.

VISCHI svolge un ordine del giorno, firmato anche da Niccolini, perchè non sia convalidata l'elezione e sia proclamato il ballottaggio.

CAMBRAY, relatore, difende le conclusioni della Giunta. È convinto che la Camera le approverà perchè corrispondono alla volontà degli elettori.

MARCORA parla nel senso di Niccolini e Vischi. *Voci*: Chiusura! chiusura!

LUCIANI parla contro la chiusura.

La Camera approva la chiusura. Respinge l'emendamento Niccolini-Vischi; quindi approva le conclusioni della Giunta, convalidando la elezione di Gavazzi.

**Interrogazioni e progetti.**

Si comunicano alcune interrogazioni, fra cui:

di *Compans* circa le modificazioni di talune disposizioni della vigente legge sanitaria, ritenute dall'esperienza inattuabili, specialmente nei centri delle regioni montuose;

di *Antonelli* al ministro degli esteri sulla politica che il Governo intende seguire in Etiopia e sui suoi intendimenti circa la revisione del trattato di Uccialli.

Si convalida l'elezione di Pistoia avvenuta nella persona dell'on. Respighi.

BONACCI presenta:

*a)* il progetto già approvato dalla Camera e modificato dal Senato per la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Cassazione di Roma;

*b)* nuove disposizioni sulla commutazione e affrancazione delle decime e altre prestazioni fondiarie.

Levasi la seduta alle 6 1/4.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

*(Edizione mattino).*

### Il Comitato dei sette.
### Una scoperta archeologica — Un cardinale infermo.
**Furto di polveri piriche — L'amnistia.**

17, *ore* 9,10 *pom.*

Il Comitato inquirente sulle sofferenze politiche delle Banche ha deciso di aggiornarsi a dopo le vacanze parlamentari.

— La Commissione incaricata di riferire sul progetto relativo alla istituzione di una Cassa di previdenza a conto individuale per gli impiegati degli Archivi notarili provinciali e distrettuali sussidiari si è costituita, nominando presidente Ercole, segretario Nava.

— Stamane al Ministero dell'interno, presenti i ministri Pelloux, Brin e Racchia, il comm. Rattazzi e varii funzionari di Corte, si sono radunate le rappresentanze del Municipio e della Prefettura per concertare definitivamente i provvedimenti per regolare i ricevimenti e le cerimonie delle feste.

— Stamane la Commissione operaia promotrice della ferrovia locale balnearia Roma-Laurento venne ricevuta dalla Regina, cui chiese di poter intitolare col suo nome il primo tronco della ferrovia.

— Venne deciso definitivamente che l'arciduca Ranieri verrà alloggiato all'Ambasciata d'Austria (palazzo Chigi).

— Sul Monte Palatino, ove si preparano scavi in onore dell'imperatore, venne oggi rinvenuto un bellissimo busto dell'imperatore Antonino. Il busto è in marmo greco, benissimo conservato.

— Questo provveditore di studi ha disposto a che tutte le scuole secondarie in Roma facciano vacanza dal 20 al 24 corrente.

— Il cardinale Zigliara ha subìto un'operazione per l'idropisia di cui è infermo. Si trova ora in istato gravissimo.

— Stamane nelle chiese di Roma vennero cominciate preci speciali per implorare pioggie, dacchè anche qui le campagne sono gravemente danneggiate dalla siccità eccezionale. Molti pascoli sono arsi.

— Il *Fanfulla* dice che a Sutri, in provincia di Viterbo, si sarebbe verificata una forte sottrazione di polvere pirica in quel deposito militare.

— Nel Ministero dell'interno, con decreti in data del 16 corr., sono stati promossi capi-sezione di prima classe i capi-sezione di seconda classe Galicani, Vimara e Talpo; capi-sezione di seconda classe i primi segretari di prima classe Guglielmi, Rustichelli, Aldi e Mai.

— Il prof. Carlo Armandi, del ginnasio d'Alessandria, e Domenico Zampetta, insegnante di francese nell'Istituto tecnico di Bari, sono collocati in aspettativa per motivi di salute.

— In causa dell'indisposizione dell'on. Baccelli, il banchetto agrario venne rinviato ad epoca da stabilirsi.

— Secondo il *Diritto*, al Consiglio dei ministri di ieri si sarebbe anche trattata la questione del duca Della Verdura, senza venire a conclusioni.

Il Consiglio approvò il progetto d'amnistia in occasione delle feste pei Sovrani.

— Il 24 corr. si riunirà al Ministero dell'istruzione pubblica la Commissione incaricata di studiare la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale. Essa porrà subito mano ai suoi lavori, che l'on. Martini desidera siano compiuti nel minor tempo possibile.

### I deputati a Montecitorio.
**La convalidazione dell'elezione di Gavazzi.**

17, *ore* 9,10 *pom.*

La Camera potè oggi trovarsi in numero, sebbene molti deputati già fossero partiti, anticipando le vacanze, che forse verranno decise domani.

Vi fu discussione piuttosto vivace per l'elezione del Gavazzi a Lecco, che la Giunta delle elezioni proponeva di convalidare a maggioranza d'un solo voto. La Camera decideva pure di convalidarla con notevole maggioranza.

### La Commissione parlamentare pel riordinamento delle Banche.

17, *ore* 9 *pom.*

Alla odierna seduta della Commissione pel progetto relativo al riordinamento degli Istituti di emissione erano presenti pochi commissari, essendosi alcuni dovuti allontanare da Roma. Si discusse intorno ai documenti comunicati al Governo relativamente alle condizioni degli Istituti di credito fondiario dipendenti dagli Istituti di emissione e specialmente da quello della Banca Nazionale. Discorsero in proposito gli on. Sonnino, Casana e Chiesa.

Continuandosi così lo scambio delle idee nella discussione generale, gli on. Cuccia e Di Blasio espressero il voto che si affrettino le conclusioni della Commissione. Però la Commissione, volendo esaurire ampiamente ogni studio preliminare, rimandò ai primi di maggio le sue adunanze.

Intanto i singoli commissari esamineranno i voluminosi documenti e potranno formulare definitivamente i quesiti preliminari. Appena riprese le sedute nel maggio, si passerà alla discussione degli articoli del progetto. Prevedesi che in poche sedute i lavori della Commissione saranno al punto da potersi procedere alla nomina del relatore.

### I reati compresi nell'amnistia.
### La riforma nelle scuole normali.
**Verdi in Vaticano.**

17, *ore* 10,35 *pom.*

Secondo la *Tribuna*, l'amnistia sarà applicata a tutte le contravvenzioni alle leggi speciali importanti pene dai tre ai sei mesi; a tutti i reati di stampa esclusi quelli pei quali siasi esperita l'azione privata; a tutti i reati d'indole politica, esclusi quelli concorrenti le infrazioni della legge elettorale. Gli studenti puniti in seguito agli ultimi disordini universitari saranno anch'essi amnistiati. Il relativo decreto sarà sottoposto domani alla firma del Re.

— Nel progetto Martini per la riforma delle scuole normali sono state recate notevoli modificazioni. Il progetto propone che a ciascuna scuola femminile venga annessa una scuola preparatoria o complementare. Questa scuola, con un corso di tre anni, sarà scuola di coltura generale. I tre corsi della scuola normale saranno di coltura professionale. Ogni provincia avrà una scuola normale femminile.

Alle scuole normali maschili, che saranno ridotte a sedici per tutto il regno, saranno ammessi soltanto coloro che certifichino d'aver superato l'esame del terzo anno nelle scuole secondarie di grado inferiore. Sono ridotti a seicento i mille sussidi, che si davano fin qui per gli allievi maestri. Con l'economia che si ricava da questa riduzione e con una lieve tassa scolastica applicata alle scuole complementari normali, si aumenteranno gli stipendi agli insegnanti in quelle scuole. A questo si aggiunge la riforma didattica delle scuole normali tanto maschili, quanto femminili e delle attuali scuole preparatorie.

— Ieri Verdi si recò in Vaticano ad assistere alla cerimonia di beatificazione celebrata dal Papa. Lo ricevette il maestro dei cantori Meluzzi. Appena si seppe che Verdi era nella sala, una rappresentanza di prelati andò ad ossequiarlo. Fu festeggiato; alcuni vollero baciargli la mano. Dicesi che il Papa, informato della presenza del maestro, espresse il desiderio di vederlo; ma Verdi, inosservato, era già partito.

— Il generale Dalverme, comandante la brigata Umbria, è messo a disposizione del granduca Wladimiro.

### Un ricevimento all'Ambasciata di Spagna.

17, *ore* 12,10 *pom.*

Stasera all'Ambasciata di Spagna vi fu ricevimento. Le sale del palazzo Barberini erano splendidamente addobbate. L'ambasciatore Rascon, la sua signora e signorine fecero squisitamente gli onori di casa. Erano presenti i ministri Giolitti, Brin, Martini, Finocchiaro, Pelloux, Racchia, il comm. Rattazzi, il presidente del Senato Farini, il generale Ponzio-Vaglia, tutti gli ambasciatori, il sindaco, il prefetto, molti senatori e deputati e molti addetti militari in brillanti uniformi.

Le tolette delle signore elegantissime. Fra le signore note queste: Brancaccio, Corsini, Sonnino, Guiccioli, Santafiora, Valetta-Tua, Pasolini, Della Rocca, Canevari, Magliani. Il ricevimento fu animatissimo. Venne offerto un sontuoso *buffet*.

### L'emigrazione italiana nel 1892.
**La produzione dei latticini.**

17, *ore* 6,30 *pom.*

La Direzione generale della statistica ha compilato il consueto quadro annuale dell'emigrazione italiana nel 1892, confrontandola con quella degli anni precedenti dal 1876 in poi.

Nel 1877 si ebbe la cifra minima dell'emigrazione in 29,213 individui, mentre nell'anno precedente era stata di 108,771 individui e nell'anno susseguente fu di 96,268. D'allora in poi il movimento dell'emigrazione andò sempre crescendo, raggiungendo nel 1891 la cifra massima di 293,631 individui. Nel 1892 si verificò una notevole diminuzione sia nell'emigrazione permanente, come nell'emigrazione temporanea: quella fu di 107,219 individui e questa di 115,883; in totale 223,102 individui, cioè circa 70,000 meno dell'anno precedente.

Le fonti a cui la Direzione generale della statistica ha attinto le notizie sono i registri dei passaporti e, sussidiariamente, la pubblica notorietà.

— Il bestiame costituisce certo per l'Italia uno dei principali fattori della ricchezza nazionale, sia sotto l'aspetto dell'attivissimo commercio che se ne fa per l'interno e per l'estero, sia sotto l'aspetto della produzione della carne, della lana, delle pelli e dei latticini.

Dai calcoli della Direzione generale della statistica si rileva che la produzione dei latticini nel 1891 ascese a 108,958,388 chilogrammi per un valore di lire 128,125,595, mentre nell'anno precedente era stata di 140,982,400 chilogrammi per un valore di 204,819,078 lire. Si ebbe dunque nel 1891, in confronto al 1890, una notevole diminuzione di produzione.

Anche l'esportazione segnò una diminuzione relativamente alla quantità, ma segnò nel tempo stesso un aumento per il valore. Infatti, nel 1890 si erano esportati 9,434,900 chilogrammi di latticini per un valore di L. 18,022,015, e nel 1891 se ne esportarono 9,020,800 chilogrammi per un valore di L. 18,750,820.

### L'elezione nel Collegio di Bronte.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Risultato definitivo: Cimbali ebbe voti 2868; Vaglasindi 2533.

### Il Congresso delle Camere di commercio.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Congresso delle Camere di commercio continuò i suoi lavori. Deliberò:

1° Abbreviare il tempo fissato dal progetto ministeriale onde rendere sollecita la smobilizzazione dei capitali degli Istituti d'emissione;

2° Non concedere alle Banche di emissione la facoltà di ricevere depositi verso corresponsione dell'interesse;

3° I rappresentanti delle Camere di commercio partecipino alla Commissione incaricata di controllare la rigorosa esecuzione della legge.

Il Congresso deliberò inoltre che il saggio di sconto dell'Istituto di emissione sia uniforme e identico con speciali condizioni pei minori Istituti locali e per le Società cooperative. Nulla si innovi circa i pagherò, i vaglia, gli assegni bancari, le fedi di credito pagabili a vista. Deliberò che si possa, colle dovute cautele, ammettere allo sconto gli effetti a due firme; che si vietino le operazioni di credito fondiario e credito agrario, separando assolutamente la gestione di ciascun Istituto da quella del credito fondiario e agrario della Cassa di risparmio e del Monte di pegno.

Deliberò che una Commissione si rechi a Roma a raccomandare al Governo le deliberazioni del Congresso. Si votò infine all'unanimità un ordine del giorno invitante il Governo a desistere dalla proposta dei monopoli sui petroli e sull'alcool e a fare in modo che il progetto di riforma delle Camere di commercio non attenti alla loro autonomia e indipendenza. Indi il Congresso si è chiuso.

### Guglielmo II a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'imperatore Guglielmo è ritornato a mezzanotte.

### Il principe di Bulgaria.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il principe Ferdinando di Bulgaria è giunto alle 11 antimeridiane e ripartirà stasera alle 8,55 per Villa Pianore.

### Le relazioni estere della Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La maggior parte dei rappresentanti diplomatici riceveranno già dai loro Governi nuove credenziali che rimetteranno al re Alessandro nei prossimi giorni. I rappresentanti della Serbia all'estero riceveranno nuove credenziali entro la settimana corrente.

### Gli scacchi di Ahlwardt al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Ahlwardt presentò alla presidenza del Reichstag una proposta firmata da lui, da altri due antisemiti e da 17 socialisti, chiedente la nomina di una Commissione di 21 membri per studiare e riferire intorno ai documenti presentati da Ahlwardt. Il presidente rifiutò di accettare tale proposta perchè contraria al regolamento e invitò Ahlwardt a formulare una nuova proposta.

— Il Centro è risoluto a non accettare il deputato Fossangel come membro del partito.

### Una nuova scossa di terremoto a Zante.
**La città distrutta.**

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — In seguito ad una scossa di terremoto stamane crollarono tutte le case della città di Zante. Venti morti e ottanta feriti. Lo stato del paese è straziante.

### L'incrociatore Bausan.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'incrociatore *Bausan* è giunto stamane ad Hampton Rods. Ha scambiato le salve d'uso colle navi americane.

## I sanguinosi disordini nel Belgio.
### Una barricata a Bruxelles.
**Combattimenti nel Borinage e altrove.**

Dall'*Indépendance Belge* testè giunta stralciamo i seguenti particolari sulle sanguinose agitazioni per il suffragio universale nel Belgio:

Venerdì scorso, alle 8,30 pom., un formidabile tumulto ha luogo nella piazza della Vieille Halle aux Blés, in Bruxelles, ove s'erano adunati i socialisti dimostranti. La Polizia ed i gendarmi a piedi caricano la folla a colpi di sciabola ed a colpi di calcio del fucile. Un gendarme, tenendo il suo moschetto per la canna, ne rompe il calcio sul dorso d'un fuggiasco, che cade esanime. Gli agenti, colle spade alla mano, penetrano nella distilleria Alsi, piena di gente: quivi la scena diventa spaventevole. Una diecina di persone sono ferite; alcune gravissimamente. Vengono trasportate ad una vicina farmacia. Più oltre parecchie donne vengono calpestate. I dimostranti raccolgono al suolo cartucce che sono sfuggite dalle giberne dei gendarmi. I proiettili volano.

Da un caffè vicino vengono lanciate sulla testa dei gendarmi vasi di terracotta per i fiammiferi. È una scena di confusione terribile, che nulla vale a descrivere.

La folla si dirige verso la Grande Place, ove l'eccitazione aumenta. Si odono urli formidabili; i petardi scoppiano fra le zampe dei cavalli della gendarmeria. Questa carica a più riprese, nelle vie circostanti, operando parecchi arresti.

Frattanto, veri combattimenti accadono nel quartiere compreso fra l'antico Palazzo di Giustizia e la via della Violetta. La folla canta rumorosamente la *Marsigliese* e grida: *Viva lo sciopero!*

La gendarmeria tenta di sciogliere i dimostranti, ma viene accolta da una fitta sassaiuola. Viene allora comandata una carica. Ne segue un disordine spaventevole, accresciuto ancora quando gli scioperanti, arrampicantisi sulle lanterne, le spengono. La via rimane immersa nelle tenebre.

S'impegnano lotte corpo a corpo; scorre il sangue: quattordici persone vengono più o meno gravemente ferite.

Protetti dall'oscurità, i socialisti lanciano manifesti stampati su carta rossa, contenenti insulti contro la Camera; vi si paragona l'attuale situazione del Belgio a quella della Francia nel 1848 e s'invitano gli operai belgi ad imitare l'esempio degli operai francesi d'allora.

Il tumulto non è inferiore in via degli Eperonniers; le collisioni sono numerose e sanguinose. La gendarmeria e la guardia civica vengono per un istante respinte dai flutti dei dimostranti, i quali tolgono le lastre di pietra del selciato, dispongono lungo la via alcune grosse travi e formano così una vera barricata.

La Polizia stenta a sloggiare dalla barricata i ribelli. Durante il conflitto, un tenente della guardia civica, Saga, è colpito ad una gamba da un ciottolo; è portato via svenuto. Corre voce che il suo stato sia piuttosto grave.

Alle 10 pom. ha luogo un grande *meeting* degli scioperanti nella sala del Pied-de-Mouton. Vi si pronunciano discorsi violentissimi con cui si consigliano i dimostranti a non avere ritegno dacchè, per ispirito di parte, i borghesi vogliono negare ai proletari il sacrosanto diritto al voto, il diritto di prendere parte agli affari pubblici, cosa che essi hanno ormai ottenuto in quasi tutti gli altri paesi liberi e civili. E si grida: « Viva il suffragio universale! »

All'uscita dal *meeting* la folla si reca in via Des Alexiens, ove scontra la guardia civica, la quale chiude l'accesso alla Casa del Popolo, sede della Camera del lavoro, dell'Associazione operaia, dei Magazzini cooperativi d'ogni fatta. Dopo aver cacciato qualche grido, i manifestanti indietreggiano. A questo punto giunge a passo di ginnastica un distaccamento di agenti e gendarmi a piedi; le spade escono dal fodero. I gendarmi si servono dei loro moschetti come di clava. Grida, urli, tumulto terribile. Un agente riceve un sasso in pieno volto. I gendarmi a cavallo arrivano alla riscossa e riescono infine a disperdere la calca.

La Polizia penetra nell'osteria l'*Etoile* perchè alla finestra del secondo piano è una donna che versa secchie d'acqua sugli agenti. La donna oppone fiera resistenza prima di lasciarsi arrestare.

Mentre queste cose accadevano nella capitale, le cose non vanno meglio nel distretto minerario detto *Borinage* (Mons). I minatori scioperanti s'erano dato convegno a Wasmuel. Assalirono una fabbrica di maioliche ed il gazometro per farvi cessare il lavoro, ma la gendarmeria li respinse.

Alla sera ha luogo un *meeting* di scioperanti nella sala Malengré, a Frameries. Il Comizio era appena cominciato, quando furono portate alcune carrettelle di sassi che gli scioperanti si spartiscono; la gendarmeria è subito assalita da una gragnuola di proiettili. Il capo del plotone ordina diverse cariche, le quali finiscono per respingere i socialisti, verso le 11 pom., non senza molti stenti, attraverso l'oscurità profonda che regna nelle vie.

A Wasmes, nuovi disordini; le truppe intervengono e fanno uso delle armi da fuoco; i dimostranti si ritirano recando seco i loro feriti.

Ma i più gravi disordini furono a Jolimont, nel distretto del Centro, ove alle 6 pom. erano adunati più di 3000 scioperanti. Essi avevano percorso i circostanti Comuni industriali, sempre seguiti da un plotone di otto gendarmi a cavallo. Questi militi, al pari delle loro cavalcature, apparivano estenuati, essendo addetti a quest'ufficio fino dal mattino.

Alle 7 la folla circonda i gendarmi e li fischia sonoramente; alcuni monelli lanciano loro sassi, ma i militi sembrano dapprima sopportare stoicamente questa grave provocazione. Giunge infine al galoppo un rinforzo di 14 gendarmi a cavallo che uno dei loro era andato a cercare; un maresciallo si pone alla loro testa e intima alla folla di sciogliersi.

L'ordine non è obbedito. Si fanno inutilmente parecchie cariche: la folla s'apre e si rinchiude subito dietro i cavalieri. Quattro fra costoro scendono da cavallo e, col moschetto puntato contro la folla, s'apprestano a far fuoco. Il momento è grave, un silenzio solenne succede ai rumori. Conreur, capo degli scioperanti, ne profitta per supplicare i gendarmi a non sparare, promettendo di ricondurre gli scioperanti alla calma. Al tempo stesso il fuoco ha principio e continua *durante un buon quarto d'ora*; i quattro gendarmi appiedati caricano e scaricano senza interruzione, quelli a cavallo non tirano che pochi colpi soltanto.

Ciò nullameno i dimostranti non si sbandano: un forte gruppo rimane compatto di fronte ai fucili. Vengono raccolti quattro feriti, uno dei quali ha una gamba fracassata da una palla, due hanno la caviglia bucata, un terzo ha un proiettile nel piede. Sembra quindi che i gendarmi dovessero tirare al suolo e che sia soltanto per rimbalzo che certe palle si sollevarono.

I feriti sono trasportati alla vicina panetteria cooperativa, mentre i gendarmi s'allontanano ed i dimo-

stranti si disperdono in ogni direzione. Ma una viva eccitazione regna nel caffè circostanti, ove numerosi operai commentano con isdegno gli avvenimenti.

Disordini meno gravi accadono nel bacino di Liegi, ove una carica di gendarmeria a cavallo riesce a disperdere la folla.

A Gand, un migliaio di scioperanti tenta di forzare l'ingresso della filanda di Tollenaere, difesa da una ventina d'agenti. Questi, ridotti a mal partito, chiedono per telefono un rinforzo di truppe. Un plotone di lancieri arriva al galoppo e disperde gli scioperanti, i quali gridano: *Viva l'esercito!*

Una casa in costruzione, alla porta d'Anversa, è saccheggiata dagli scioperanti che volevano impedire ai muratori di mettersi al lavoro. Quivi ha luogo uno scontro fra poliziotti e socialisti; parecchi feriti. Altre lotte sanguinose accadono in altri punti di Gand, all'Ammanzatolo, all'Arsenale ed altrove.

## Continuano gli scioperi e i disordini nel Belgio.

**Le guardie civiche fanno fuoco sulla folla.**

**Morti e feriti — Arresti.**

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il lavoro continua nelle miniere dei dintorni di Liegi. Un grande *meeting* deve tenersi oggi a Mons, malgrado il divieto del borgomastro. Vi fu un attentato colla dinamite contro la chiesa Petit Wasmes. I danni sono insignificanti.

Lo sciopero è scoppiato stamane nel bacino di Charleroi. Il numero degli scioperanti ascende a 20 mila. Vi fu una violenta zuffa a Courtrai. Una donna fu mortalmente ferita. Due classi della milizia sono state richiamate.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La guardia civica caricò nel pomeriggio 8000 scioperanti riunitisi sul viale di Casemes. Parecchi feriti. Gli scioperanti assalirono, verso le 4 pom. nel viale di Jemappes, a sassate le guardie civiche, di cui parecchie rimasero ferite. Il comandante ordinò il fuoco. Quattro scioperanti furono uccisi. Numerosi feriti; numerosi arresti.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Duemila scioperanti cercano di far scioperare gli operai del porto e degli opifici. Numerosi operai hanno cessato il lavoro.

## LE CITTA' ITALIANE

**per le nozze d'argento dei Sovrani.**

**Alessandria**, 16. — (Gaoziauno). — Quasi tutti i Comunelli vicini festeggiando per proprio conto le nozze dei Sovrani, poche furono le adesioni all'invito del nostro Comitato per un'imponente dimostrazione in Alessandria. A questa venne quindi rinunziato. Avremo in cambio un gran ballo al Municipale, una funzione alla Prefettura ed una fiaccolata militare.

**Susa**, 17. — (V. M.) — Domani verrà spedito a Roma l'indirizzo del Consiglio comunale alle LL. MM. Il disegno di esso è opera pregevole del prof. Enrico Casella; elegante ne è il dettato, benchè lungo.

**Pino Torinese**, 16. — Questa Giunta municipale, nell'intento di concorrere alla solenne manifestazione nazionale per la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri Sovrani e secondare ad un tempo il nobile e pio desiderio espresso dai Reali stessi, per acclamazione su proposta del sindaco notaio Giaglitti ha deliberato di elargire a favore dei poveri del Comune la somma di lire cento, da farsene la distribuzione per cura del signor presidente della Congregazione di carità il giorno di domenica 23 corrente mese.

## Le nozze d'argento all'estero.

**La venuta dei rappresentanti a Roma.**

MODANE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Stamane transitarono in questa stazione sir Francis, primo aiutante del duca di York, e il generale Fischer, rappresentante il re del Belgio alle nozze d'argento dei Reali d'Italia, diretti a Roma. Passò pure il principe di Sassonia Coburgo-Gotha, diretto a Firenze.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Stambouloff, Grecoff e parte del seguito del principe Ferdinando, rimasto a Vienna, sono partiti per Firenze.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Domani sera, proveniente da Ala, transiterà, diretto a Roma per le nozze d'argento, l'inviato di Baviera generale Perseval, e al mattino del 19 i granduchi Wladimiro, inviati dalla Russia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La colonia italiana si riunirà il 21 corrente per votare un indirizzo di felicitazione ai Sovrani d'Italia in occasione delle nozze d'argento.

ATENE (Ag. Stef. — *Ediz. mattino*), 17. — Il principe Giorgio e il duca di York sono partiti per l'Italia. Giorgio a bordo del *Psara*, il duca di York a bordo del *Colossus*.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È giunto il principe ereditario di Montenegro. Riparte per Roma domattina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Stasera alle ore 9 partiranno Maria Pia e il duca d'Oporto per Roma.

## UN MONUMENTO A DUE PIEMONTESI IN ROMA

Abbiamo tenuto parola varie volte in queste colonne del monumento che l'Associazione generale torinese di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-carabinieri ha iniziato ed ora sta per inaugurare a Roma in onore del capitano Bergia e del soldato Scapaccino, due eroi che sono onore e vanto dell'Arma dei carabinieri.

Ora la Società ex-carabinieri ci fa sapere che il monumento, opera egregia del giovane scultore signor Sassi, è giunto a Roma. L'inaugurazione avrà luogo il 22 corrente nella ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani.

L'epigrafe posta sul monumento, dettata dal professore Corrado Corradino, è la seguente:

*In memoria perenne — di CHIAFFREDO BERGIA — Eroe della semplice vita — Decoro dell'Arma dei Reali Carabinieri cui appartenne — Onore dell'Esercito Italiano — Degno che si dica di lui in ogni tempo — fu grande e fu buono — Amici ed ammiratori — Auspice il Comitato dell'Associazione ex-Reali Carabinieri — di Torino posero a Roma — 22 aprile 1893.*

*GIOVANNI BATTISTA SCAPACCINO — nato a Incisa Belbo 6 febbraio 1802 — morto a Echelles 3 febbraio 1834 — al Generoso — parve più bello morire — che venir meno al dovere.*

## Gli studenti torinesi a Pavia e alla Certosa.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 6 pom.* — Gli studenti dell'Università torinese ebbero lietissima accoglienza a Pavia, e segnatamente dagli studenti.

Dopo la cerimonia della inaugurazione del monumento al prof. Tommasi gli studenti torinesi furono invitati dai loro compagni pavesi ad una bicchierata nel teatro Fraschini, bicchierata che riuscì, come è facile comprendere, geniale e cordialissima.

Alle 5 fu loro offerto un banchetto all'*Albergo dei Tre Gigli*; il Municipio con gentile pensiero inviava a rallegrare vieppiù il simposio la Banda municipale. Dopo il pranzo studenti torinesi e pavesi fecero una pubblica dimostrazione percorrendo le vie della città ed acclamando i professori Golgi, Giacosa, Foà e Silva.

A sera gli studenti intervennero ad uno spettacolo d'operetta, *Il piccolo Haydn* del Soffredini, e dato da bambini; fu una serata di applausi e di allegria.

Dopo lo spettacolo gli studenti torinesi si recarono al Collegio Ghislieri, dove la Direzione, con tratto di squisita ospitalità, diede loro alloggio, non senza qualche sacrificio da parte degli alunni del Collegio, che per cedere il dormitorio agli ospiti si ammassarono in altri locali; durante la notte con giovanile buon umore gli studenti torinesi fecero un concerto di mandolini e chitarre, che se tolse il riposo, riuscì un vero divertimento per tutti.

Questa mattina dopo una visita a tutte le cliniche universitarie, gli studenti torinesi si recarono alla Certosa. Siccome i guardiani non avevano ordine di lasciar visitare il monumento agli studenti, questi telegrafarono al ministro dell'istruzione pubblica, il quale telegraficamente dava il chiesto permesso.

Verso le tre gli studenti, che avevano a loro disposizione un treno speciale, fecero ritorno a Pavia, recandosi alla Associazione Universitaria, dove ebbe luogo una bicchierata d'addio.

Fecero brindisi improntati alla più schietta cordialità il presidente dell'Associazione Universitaria Pavese, signor Nascimbeni, cui rispose con belle parole il dottore in legge e studente in medicina Costanzo Donato Kuïa, rappresentante dell'Associazione Torinese.

Di lì gli studenti passarono all'Università, dove il prof. Pavesi, rispondendo ad alcune parole di uno studente torinese, portava il saluto del Municipio e dei colleghi professori.

Dopo ciò la gaia comitiva si recò alla stazione accompagnata da uno stuolo numeroso di studenti pavesi con le bandiere e da alcuni professori.

Alla partenza scoppiò un vivo ricambio di addii il quale durò finchè il treno fu alla vista.

## Una festa artistica a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 12,25 ant.* — Il ballo indiano, ordinato dagli artisti nel teatro Niccolini, ha avuto un passabile successo. Il pubblico era poco numeroso. Lodata la trasformazione del locale nel tempio del sole, la scala d'oro, la foresta vergine, ecc. Bello il corteggio indiano; ricchi i costumi; eccellente la musica. Intervennero i principi di Battemberg, i granduchi di Meklemburgo, Sassonia e Assia. Le signore vestivano toilette eleganti.

## Il Bollettino dell'interno.

*(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)*

17, *ore 0,15 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, pubblicatosi oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Prefetture.** — Saladino, sotto-prefetto a Sciacca, è traslocato a Bovino — Ciaccio, id. a Patti, id. a Sciacca — Indica, id. a Terranova, id. a Patti — Starone, id. a Bovino, id. a Pavullo — Mazzarolli, sotto-prefetto a Pavullo, è collocato in aspettativa in attesa di destinazione — Cecchini, consigliere a Siracusa, è incaricato delle funzioni di sotto-prefetto a Terranova.

**Amministrazione provinciale.** — De Pieri, segretario di prefettura a Caserta, è nominato consigliere delegato ivi — Dalmazzi, segretario id. ad Ascoli Piceno, è nominato consigliere a Lecce — Nicolotti, consigliere a Napoli, e Grimani, id. a Pavia, sono promossi di classe — Vacca-Maggiolini, sottosegretario a Pinerolo, è traslocato a Torino — Bandi di Vesme, sottosegretario a San Remo, è collocato in aspettativa — Parvopasso, direttore del dispensario celtico in Alessandria, è confermato in tale ufficio per un triennio — Antonioli, alunno a Mortara, è dichiarato dimissionario — Barba, ragioniere a Catanzaro, è trasferito a Cuneo — Taralla, scrivano locale militare, è nominato ufficiale d'ordine a Casale — Beva, ufficiale d'ordine a Bobbio, è traslocato a Cremona — Cappucciai, id. id. a Casale, id. a Cuneo — Comazzo, id. id. a Pallanza, id. id. a Novara — Scalettari, archivista a Cuneo, è collocato in aspettativa.

**Amministrazione di pubblica sicurezza.** — Tofani, ispettore a Torino, è collocato a riposo — Gualfi e Carli, ispettori, il primo a Novara, il secondo a Genova, Pelatelli, vice-ispettore a Spezia, e Tarantola, id. a Torino, Muto e Favati, delegati a Spezia, e Gamacchio G. B., delegato a Torino, sono encomiati per servizi resi — Al delegato Malinverni, a Novara, è concessa una gratificazione — Pozzi, delegato a Stradella, è traslocato a Vigevano — Grifa, id. a Vigevano, id. a Stradella — Conto, id. a Pisa, id. a Genova — Franchiani, id. a Salerno, id. a Torino — Bettinelli, delegato a Chiari, è dispensato dal servizio — Tabasso, ufficiale nell'esercito, è nominato delegato di P. S. e destinato a Torino.

In seguito a concorso i seguenti sono nominati alunni nell'Amministrazione di pubblica sicurezza colla destinazione per ciascuno indicata: Ermirio, Scaline e Ferrari a Torino; Sparti a San Remo; Adinolfi a Bobbio; Farese, Guilini e Jaccarino a Genova; Cosavotto ad Ivrea e Rodini a Casale.

**Amministrazione carceraria.** — Bellomo, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria a Fossano, è trasferito a Reggio Emilia — Picchiora, id. id. a Reggio Emilia, è traslocato a Torino — Demaria, id. id. a Soriano, è traslocato a Fossano — A Giribaldi, alunno nell'Amministrazione di Oneglia, è concessa una indennità mensile — Zenda, servente a Fossano, è dispensato dal servizio ed è nominato in sua vece Palvarini.

**Guardie di città.** — Morino, guardia in Alessandria, è promosso guardia scelta — Berardi, sotto-brigadiere a Novara, Lanza, Bossi e Greco, guardie a Torino, Spalenza, Molinari, Lacandela, Accornero e Fossati, guardie scelte a Novara, sono gratificati per servizi resi — Patri, di Alessandria, è nominato allievo e destinato alla Scuola di Roma — Averna, guardia a Torino, è trasferito a Milano — Vennero licenziate le guardie Lamotta e Varoni — Bosco, guardia a Torino, è licenziato perchè nominato alunno di pubblica sicurezza.

**Agenti carcerarii.** — Chirio e Bocchi sono nominati guardie e destinati a Fossano — Paglialunga, allievo-guardia ad Oneglia, è promosso guardia.

Le seguenti guardie sono trasferte come in appresso indicato: Pasotti da Pallanza a Novara, Michelini ad Arezzo ad Alessandria, Serravalle da Alessandria da Arezzo, Leonardi da Genova a Roma, Gibillini da Oneglia a Venezia, Sabbioni da Roma a Genova, Barbirato da Tivoli a Torino, Cicoletti da Torino a Paliano, Bussolini da Fossano a Tremiti, Bossi da Fossano a Cesena, Majone da Grosseto a Genova, Facchinetti da Salerno a Genova, Bettacini da Genova a Catania, Bosio da Portoferraio a Genova, Mattioli da Mondovì a Palermo — Zanni e Conti, guardie a Torino, e Mocchi, guardia a Biella, sono congedati per termine di ferma — Alla guardia Zalla, a Torino, è concesso il primo distintivo di merito — È rinnovata la ferma alle guardie Talpone in Acqui, Zalla e Vigini a Torino, Sorgetti a Genova — Andriotti, guardia ad Oneglia, Grappiolo, id. a Torino, e Molinari, id. a Cuneo, passano al nuovo ruolo — Saviano, Mazzoni, Zappa e Mazzinghi, guardie a Torino, sono nominati sorveglianti.

## NOTIZIE ITALIANE

**VENEZIA.** — (Nostre lett., 15 aprile) — (*F. s.*) — **Un ricordo monumentale all'onorevole Maurogonato.** — Il Comitato costituitosi tempo addietro per erigere un ricordo monumentale al compianto senatore Isacco Pesaro Maurogonato ha pubblicato un bellissimo manifesto invitando i cittadini ad unirsi alla loro iniziativa onde di adempiere un dovere non solo verso il benemerito concittadino, ma anche verso la storia.

— **Lo sposalizio del mare?** — Alcuni egregi cittadini e notevoli industriali stanno prendendo accordi per gettare le basi di una serie di feste veneziane atte a risvegliare le forze economiche della città. I progetti larghi non mancano, le idee luminose neppure..... Basta poi che nella stretta finale non manchino i quattrini. Anzi, si parla con insistenza di rimettere una cerimonia grandiosa e, ad un tempo, tradizionale: *Lo sposalizio del mare*. I lettori sapranno che sotto il dominio dei dogi, questi appunto una volta l'anno s'imbarcavano sul *Bucintoro*, tutto ricchi ornamenti e fregi dorati, per recarsi alla spiaggia di Lido, ove al cospetto di una folla immensa e festante gettavano nell'onde un anello, simbolo dell'unione fra Venezia e il mare.

Se saranno rose fioriranno.

— **Beneficenza del Duca di Genova.** — Memore del suo soggiorno in Venezia, S. A. il Duca di Genova ha sovvenzionato la Cassa di carità istituita dal Circolo Veneziano di scherma, che ha per iscopo di organizzare delle feste di beneficenza.

**ALESSANDRIA.** — (Nostre lettere, 17 aprile) — (Gaoziauno) — **Congregazione di carità.** — In seguito a divergenze di criteri amministrativi fra i membri della Congregazione e il ragioniere signor Cavalli, questi presentava l'altro giorno, per lettera, le sue dimissioni.

A quanto mi si assicura però, essendo la lettera del Cavalli scritta in termini alquanto vivaci, la Congregazione avrebbe respinto le sue dimissioni e si sarebbe invece pronunziata per il licenziamento.

Ad ogni modo, quello che sembra fuori di discussione è questo: che la posizione dell'attuale ragioniere, di fronte alla nuova amministrazione, è divenuta insostenibile.

**SAVONA.** — (Nostre lett., 16 aprile) — (E.) — **Preludi d'una crisi municipale?** — Dovendo assentarsi per qualche giorno da Savona, il sindaco cav. avvocato Garibaldi delegava a sostituirlo durante la breve sua assenza l'assessore Viglienzoni, trascurando così l'assessore Benech, cui tale delegazione sarebbe spettata per diritto di anzianità. Il Benech indirizzava subitamente una lettera al sindaco, lettera che da tre giorni giace sullo scrittoio sindacale in attesa del ritorno del Garibaldi, e contiene, si dice, le dimissioni del Benech dalla carica di assessore.

Il fatto ha dato luogo ad un putiferio indescrivibile, assurgendo ad un'importanza veramente fuori luogo. Osservano da una parte che il Garibaldi non poteva rivolgersi al Benech, il quale da qualche tempo si mantiene estraneo ai lavori della carica sua. D'altra parte si scagliano contro il sindaco accusandolo di mancanza ad ogni più elementare riguardo, di arbitrio, e, peggio, osservando che ad ogni modo avrebbe egli dovuto, prima di rivolgersi al Viglienzoni, interpellare il Benech ed accennando ad un non lontano *redde rationem*. Un vero affare di Stato! Dopo tutto, il fatto prova che una gran bella armonia esiste nella maggioranza liberale, armonia la quale non fa certamente l'interesse del partito e prepara a dovere il terreno per la prossima lotta.

**VIGEVANO.** — (Nostre lett., 16 aprile) — (Ferrarnus) — **Un ricorso respinto.** — A suo tempo vi informai che questo Consiglio ospitaliero, mosso dal suo presidente avv. cav. Spargella, aveva licenziato la direttrice dell'Asilo d'infanzia, signora Stampa, e la maestra giardiniera, signora Luparia, e che il licenziamento era stato disapprovato dal Consiglio comunale e annullato poi dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Consiglio di Stato. Lo Spargella, volendo tener duro, ricorse fino a S. M.; tanto gli premeva di spuntarla. Ora sono in grado di assicurare che il ricorso al Re è stato respinto e che fra giorni arriverà il relativo decreto reale che sarà l'ultima parola nel conflitto nato su questo fatto fra il Consiglio comunale e quello ospitaliero.

— **I danni della siccità.** — Sono grandi le lamentele che tutti i coltivatori di fondi vanno facendo in questi giorni sui danni enormi della presente siccità. Le zolle sono arsicce. Si prevede fallita la raccolta del fieno maggengo. Le molte migliaia di pertiche di risaia che si coltivano ogni anno ora vengono seminate a segale per assoluta mancanza d'acqua. Questa disastrosa condizione produsse già sui nostri mercati lomellini un rialzo del prezzo del riso e del fieno. Il raccolto che promette benissimo è quello della frutta.

Le tre arterie principali della nostra irrigazione, cioè il Canale Cavour, il naviglio Langosco e quello Sforzesco, hanno meno d'un terzo dell'acqua che portano solitamente.

**SUSA.** — (Nostre lett., 17 aprile) — (V. M.) — **Gita d'istruzione.** — Parte degli allievi della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di costì ieri venne a Susa. Gli allievi visitarono gli opifici, il Museo, le antichità. Erano a riceverli all'arrivo le tre Autorità costituite della città.

Pranzarono all'*Albergo del Sole*, indi vennero accolti al Casino *Unione* e in varie case private.

**CIRIÈ.** — (Nostre lett., 17 aprile) — **Il trasloco dell'agente delle tasse.** — L'ingegnere Filippo Goi, da parecchi anni agente delle tasse in questo paese, è stato ora traslocato e promosso all'Agenzia delle tasse di Aosta. Il trasloco di questo benemerito impiegato ha suscitato rammarico in paese, nel mandamento intero, talchè la Commissione mandamentale delle imposte con unanime concorso già gli offerse un pranzo che riuscì benissimo servito dall'albergatore della *Corona Grossa* signor Reinero Antonio; altro gli sarà a giorni dato dalla cittadinanza locale.

## NOTIZIE ESTERE

**NIZZA MARITTIMA.** — (Nostre lett., 16 aprile) — (Pasibllo) — **L'arresto di un impiegato infedele.** — Ieri è stato arrestato un certo Silvio Arnoldo, di Pontedera, che, impiegato presso l'Ufficio-Demanio del suo paese, ne era fuggito pochi giorni or sono rubando una somma di 5000 lire. Qui si era rifugiato presso il sarto Giannecchi, che fu altra volta arrestato per truffa, quando si qualificava per deputato italiano, e fu rilasciato per insufficienza di indizi. L'arresto importante del Silvio si deve all'oculatezza del delegato (*attaché* a questo R. Consolato) signor Bonica, che in pochi giorni e con scarsi indizi ha potuto nondimeno riconoscere il malfattore fra i tanti che si rifugiano a Nizza.

## REATI E PENE

### Il processo della Banca Popolare.

*(Tribunale Penale di Torino).*

**Udienza pomeridiana del 17 aprile.**

Alle ore 4 1/4 è terminata la vigorosa arringa dell'on. Villa, che è impossibile di riassumere nella sua finezza di analisi e che da lui fu condotta con quella maestria che giustamente gli attribuisce l'appellativo di principe dei nostri penalisti.

S'alza quindi fra l'attenzione generale l'on. Gerardi, del Foro napoletano, che porta la sua parola in favore del barone De Martino. Egli si associa alle parole del Villa nel tributare elogi di imparzialità e di scienza al presidente pel modo ammirevole con cui ha diretto lo svolgimento del processo; porta quindi un saluto cortese al rappresentante il Pubblico Ministero, alla Curia torinese: e, ricordata ancora l'ospitalità che in tempi addietro i profughi meridionali si ebbero nel Piemonte, entra nel merito della causa.

Con abbondanza di argomenti giuridici sostiene la incolpabilità del suo difeso; e su questo terreno non lo si potrebbe seguire senza pericolo di sfrondare del meglio le sue dotte argomentazioni.

Il suo discorso scorre facile e piano e riesce subito ad accaparrarsi le simpatie del numeroso uditorio, che non può a meno di avere un senso di ammirazione per l'illustre oratore, che probabilmente ancora domani farà sentire la sua elegante parola.

## L'assassinio di via Carbonesi a Bologna.

**L'uccisione del cav. Spongia.**

**I particolari del fatto.**

Diamo i particolari di questa terribile vendetta compiuta da un operaio contro due impiegati delle ferrovie a Bologna e che ci fu segnalata dal telegrafo. Narra il *Resto del Carlino* in data 17:

« Era scoccato da pochi minuti il mezzogiorno, ora in cui gl'impiegati dell'Adriatica lasciano l'ufficio per la colazione, quando da palazzo Pizzardi usciva l'ingegnere cav. Francesco Alzona, capo-servizio della trazione, insieme al cav. Giovanni Spongia, sotto-capo della stessa sezione.

« Il primo abita in via Barberia, N. 7, e l'altro in via Santa Margherita, N. 2, e quindi, come solevano fare, si avviarono di conserva per via Carbonesi, diretti verso San Paolo, ove poi si sarebbero separati.

« Ma, fatti pochi passi del portico, furono avvicinati da un operaio che stava in agguato e che senza dire una sola parola improvvisamente affrontava i due funzionari gridando qualche parola minacciosa, e, volgendo l'arma contro l'Alzona, gli sparava due colpi di rivoltella a breve distanza di tempo l'uno dall'altro.

« Il cavaliere Alzona non avrebbe potuto mettersi in salvo per la rapidità dell'aggressione.

« Il cav. Spongia, che come abbiamo detto accompagnava il suo capo d'ufficio, fu pronto a slanciarsi sull'assassino tentando di afferrare l'arma, ma lo sciagurato ebbe modo di sparare altri tre colpi e di ferire quest'ultimo a morte.

« La spaventosa scena, che abbiamo riferito nel suo momento terribile, si compì in men che si dica; ed in men che si dica da tutte le parti corse gente per sincerarsi dell'accaduto.

« La venditrice di giornali Anna Stanzani, che ha posteggio in via Carbonesi, di fronte al negozio Romagnoli, aveva sentito tre o quattro forti detonazioni e mentre si guardava attorno credendo che qualche monello sparasse castagnole, scorgeva tosto, a una trentina di passi da lei, un giovane che di sotto al portico continuava a tirar colpi di rivoltella in mezzo alla via. Avvedutasi tosto del truce fatto si pose esterrefatta a gridare: — Si ammazzano all'assassino!

« Nel tempo stesso il capitano Valcarone dei reali carabinieri (compagnia esterna), che, transitando per quella via, alle prime detonazioni aveva fatto la stessa supposizione della giornalista, vedeva a sua volta l'uomo colla rivoltella e gli si faceva incontro, mentre quegli, avvedutosi dell'ufficiale, davasi a fuggire.

« Il capitano credeva si trattasse di un pazzo, lo raggiunse velocemente e gli gridò:

« — Che fai, disgraziato?....

« E allora s'avvide del delitto.

« L'uomo si fermò rivolgendo l'arma verso il Valcarone, che con coraggio e destrezza gli afferrò l'arma strappandogliela a forza di mano ed arrestandolo.

« In quell'atto l'ufficiale si produsse due lievi scalfitture alla mano destra.

***

« Intanto agli spari, alle grida, ai lamenti del cavaliere Spongia era accorsa gente.

« Gli impiegati delle ferrovie, che uscivano a frotte da palazzo Pizzardi, giunsero fra i primi; altri cittadini sopravvennero a portar soccorso ai feriti.

« Il cav. Spongia, colpito da una palla nel fianco destro in direzione del cuore, s'era avviato barcollando verso via d'Azeglio; ma la sua ferita era grave, mortale.

« La palla trapassandogli un polmone era penetrata re cavità, e l'egregio uomo sentiva mancarsi: il sangue gli usciva dalla bocca. Egli aveva dovuto piegare boccheggiante davanti alla fabbrica di pizzi Morelli in via Carbonesi.

« In mezzo alla gran folla tosto radunatasi, lo Spongia, preso a braccia dai vari impiegati, venne trasportato nell'ufficio della Direzione ferroviaria a palazzo Pizzardi; ma quivi giunto l'egregio uomo spirava.

« I medici delle ferrovie Fabbri e Bazzi, tosto accorsi, non poterono che constatarne il decesso.

« Il cav. Alzona scampò dall'attentato in modo veramente miracoloso.

« Le due palle che l'assassino gli aveva diretto lo colpirono, lasciandolo tuttavia illeso o quasi.

« Una di queste perforò, nella direzione del cuore, un portafoglio di pelle nera gonfio e grosso per molti biglietti di libera circolazione sulle ferrovie nazionali ed estere che egli aveva in tasca sul petto. La palla che attraversò il resistente cuscinetto dei biglietti ferroviari e d'altre carte perforò la camicia senza produrre neppure una scalfittura e rimase schiacciata sul corpo del cav. Alzona fra il *gilet* e la camicia.

« L'altra palla perforò il soprabito dell'Alzona in direzione della spalla sinistra, ed essa pure gli fece uno strappo alla camicia, ma non offese la persona. »

***

I moventi del delitto ci sono noti. Il Gemmani, per vizio fisico contratto nell'uso dei liquori, s'era reso inabile al lavoro. I medici lo avevano dichiarato tale e i superiori avevano dovuto licenziarlo. Nella sua testa meditò la vendetta. Aggiunge il *Resto del Carlino*:

« Fermo in quell'idea, il giorno 8 del mese corrente acquistava in Roma una rivoltella a canna corta, del calibro 9, e 18 cartuccie.

« Il quattordici partiva da Roma ed arrivava a Bologna alle 3 e 30. Consegnata la valigietta ad un ragazzo, la faceva portare fino alla *Locanda del Sole*, in via Ranocchi, e quivi prendeva alloggio.

« Nella mattina di ieri, intascata la rivoltella, andava ad aggirarsi nelle vicinanze del palazzo Pizzardi, ma non potè incontrare nessuno di coloro che cercava, e rimise a più tardi il suo delittuoso divisamento. E purtroppo potè realizzarlo!

« Poco prima del mezzodì alcuni che passavano per via Carbonesi avevano notato quel giovane che passeggiava su e giù agitatissimo sotto un arco di portico presso la confetteria Maiani.

« Di tanto in tanto si sporgeva sulla via guardando all'angolo di palazzo Pizzardi, e di qui egli vide venire le vittime che nella sua esaltazione aveva designate.

« Che il Gemmani pensasse di vendicarsi lo dimostra anche una lettera anonima ricevuta qualche giorno fa dalla famiglia del cav. Alzona, nella quale si minacciava di morte il cavaliere se non mutava sistema.

« La lettera fu ieri riconosciuta come scritta dal Gemmani.

« Nella casa dello stesso Alzona si sono trovate scritte in *lapis* sui muri dell'andito d'ingresso queste parole:

« *Bologna Alzona pensa che cosa fai, il pentimento non vale più.*

« Sul campanello della porta d'ingresso all'appartamento dell'Alzona era scritto collo stesso carattere: *Boia*.

« Prove queste della risoluzione del Gemmani, il quale doveva essere in uno stato di grande esaltazione. Forse l'alcoolismo ha rinfocolato l'ira cupa e lo spirito di vendetta ond'era invaso, come altra volta, dicesi, l'aveva spinto a tentare di uccidersi.

« Dopo l'arresto, al capitano Valcarone e poscia al giudice istruttore Tognoli confermò di essere stato l'autore della lettera e delle iscrizioni contro l'Alzona, e disse che voleva vendicarsi.

« Credeva di aver freddato non solo la Spongia ma anche l'Alzona, e a chi lo rimproverava di aver ucciso un uomo rispondeva: *Ne ho ammazzati due!* »

## ARTI E SCIENZE

**UN'ELEZIONE**

COMMEDIA IN TRE ATTI DI FEDERICO GARRONE.

**(Teatro Alfieri).**

Il signor Garrone può andare lieto del buon successo riportato iersera, all'Alfieri, da questo suo primo lavoro. Se egli, con modestia rara nei giovani, e con imitabile esempio, ha voluto dimostrarsi ritroso nel comparire alla ribalta, anche dopo reiterate e generali chiamate, pure il suono di quegli applausi deve averlo affettuosamente incoraggiato nel cammino dell'arte in cui la sua prima prova, sebbene non completamente riuscita, è certo stata soddisfacente, e quale non si ha spesso da un esordiente.

*Un'elezione*, come s'era annunciato, riproduce alcune vivaci scene di vita domestica, inquadrate nella cornice d'una lotta politica.

L'ingegnere Venturi dirige la manifattura di Desio, appartenente al conte Donzelli. Questi ha tre figli: un maschio, Enrico, tipo allegro, e d'una lecita spensieratezza; e due figliuole: la prima, Anna, maritata al marchese De Rigi, deputato di Desio; la seconda, Maria, che è amata dall'ingegnere Venturi, ma in segreto, perchè egli le è inferiore per posizione sociale, e che lo ricambia d'una simpatia abbastanza viva da poter divenire la prima fase dell'amore.

Senonchè la mano di Maria è ambita dal barone di Sant'Elso, un vizioso, che, amante, fin qui, della contessa Anna, vorrebbe ora sistemare le sue faccende, sposandone la sorella e ottenendone la cospicua dote.

All'epoca delle elezioni generali gli operai della manifattura Donzelli e di altre officine di Desio portano, inopinatamente, il Venturi a candidato contro il marchese De Rigi. Il De Rigi è bensì il genero del loro padrone; ma il Venturi ha saputo farsi ben altrimenti benevolere da loro; proviene dal loro stesso ceto, è imbevuto delle loro stesse idee, rappresenta veramente la forza del popolo.

La sorpresa è generale, grande il dispetto del marchese De Rigi, anche maggiore il cruccio dello suocero che vede rivoltarglisi contro, in certo modo, il direttore della sua stessa officina, nella guerra al genero.

A questa lotta elettorale fanno riscontro altre vicende domestiche. L'ingegnere viene a scoprire, casualmente, la tresca del barone con la contessa: ne è sdegnato e nauseato, e quando si trova di fronte questo suo barbanzoso rivale nelle aspirazioni a Maria, risponde alle sue provocazioni con uno scatto d'ira, mettendolo alla porta.

Intanto le urne riescono favorevoli al De Rigi. Venturi vede cadere il breve sogno.

Il conte Donzelli lo licenzia, doppiamente toccato dall'opposizione fatta al genero, e dal contrasto nato col Sant'Elso, tenendo in campo il nome della figliuola Maria. Sicchè il povero Venturi vede svanire ad un tempo il miraggio della deputazione e il fantasma della felicità nell'amore. E partirebbe disperato, bestemmiando — in un colloquio con l'amico, il dottore Leali — la vita, l'onore, l'amore, se non sopraggiungesse Maria, questo raggio di sole nella sua vita sconsolata, a recargli una parola di speranza.

***

La commedia del Garrone ebbe lieto esito; lietissimo, anzi, commisurandolo agli applausi insistenti, clamorosi. Gli artisti, la cui interpretazione fu buona, specialmente per parte dei principali, furono chiamati parecchie volte al proscenio dopo ciascun atto. L'autore, come dicemmo, diede esempio di rara modestia: non comparve, benchè chiamato, dopo il primo atto; venne alla ribalta dopo il secondo ed il terzo.

*Un'elezione* ha egregie qualità d'impostatura generale: il primo atto è ben quadrato: gli altri due contengono buone scene, alcune anche rapide e vigorose, com'è quella finale del secondo atto: e bene sviluppate, quali i due colloqui dell'ingegnere col conte. Il dialogo è spigliato, quasi sempre naturale; mette poi in luce i personaggi con costante coerenza.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

# I COCCODRILLI

**Romanzo tradotto dal francese**

### CAPITOLO XIII.

**Il sacrifizio.**

Benchè il conte facesse sforzi su se stesso per rimaner calmo, non poteva tuttavia dominare la sua ansietà. Gli pareva d'essere sulle spine.

Fra qualche ora il suo sacrifizio doveva essere compiuto. E quelle ore non sapeva dove passarle.

Rientrare a casa? No, non era possibile; la solitudine lo spaventava. Aveva bisogno di muoversi, di distrarsi.

Pensò di andare da Lionella. Ma se incontrava Rajmond! Se era vero ciò che Courcelles gli aveva raccontato!

Andare a ringraziare Teresa? Lo doveva; se la sua lettera fosse giunta in tempo utile, se avesse ascoltato il suo consiglio, il disastro sarebbe stato meno grande. S'incamminò verso il palazzo Rajmond, ma strada facendo pensò che l'ora non era conveniente per presentarsi alla fanciulla.

Incerto, non sapendo che fare, ritornò verso il boulevard della Maddalena, e all'angolo della via Duphot scorse il principe Sobreski, il barone Du Verger e Courcelles che discorrevano animatamente.

Era la Provvidenza che lo traeva d'imbarazzo. Raggiunse i suoi amici. Courcelles, vedendo la sua fisionomia alterata, la sua straordinaria agitazione, gli domandò:

— Donde viene, lei?

Arriva il momento in cui, a malgrado della legge che ci facciamo di non raccontare ad altri i fatti nostri, si sente il bisogno di scaricarsi di un segreto, e quel bisogno è così prepotente che non permette di resistergli; è un eccesso che scoppia, è un vaso troppo pieno che versa.

— Ah! — rispose Saint-Florent, — vengo da un luogo dove non avrei mai dovuto mettere i piedi.

— Dalla Borsa?

— Non è aperta — disse Sobreski.

— Da Rajmond?

Il conte fece segno di sì colla testa.

— Una brava persona — disse il barone.

— Oh! l'invidia — fece Sobreski ridendo. — Ha mai avuto a lagnarsi di lui, barone? Ad ogni liquidazione le fa intascare una ventina di mila lire.

— È vero, — rispose il barone; — ma è perchè lo sono fortunato e non sono uno sciocco.

— Non contesto la fortuna — fece Courcelles, ironico. — Guadagna questo mese?

— Enormemente — disse Sobreski. — Finchè continua il rialzo, Du Verger avrà le tasche piene. Quando il ribasso verrà....

— Passerò la mano a mio suocero. Uno suocero bottegaio è il cassiere di un genero barone.

— Mi piace l'aforismo — disse Courcelles. — C'inviti a colazione, caro barone. La sua gentilezza consolerà Saint-Florent; egli gliela renderà più tardi.

— Dove?

— Al *Caffè Anglais* o al *Riche*.

— Andiamo al *Riche*, — disse il barone, — è più gaio al mattino.

Quando furono seduti comodamente in un angolo, Courcelles, girando lo sguardo attorno alla sala, disse:

— Ciò che v'è di seccante adesso è di vedere nei luoghi migliori una infinità di visi sconosciuti.

— Sono tutti nuovi arricchiti, — fece Sobreski; — quanti non si son fatti milionari da sei mesi in qua!

— E quanti saranno rovinati fra sei settimane! — replicò Courcelles.

— Forse ha ragione, mio caro.

— Ah! non è difficile da indovinare. S'è mai vista una commedia grottesca come quella che ci offrono *gratis*?

— Oh! *gratis* — disse il conte.

— Pare che non sia stata fortunata, mio caro conte — fece il barone.

— No, davvero.

— Ha venduto?

— Molto. E, per una volta che mi sono arrischiato....

— È quello scellerato di Rajmond che l'avrà ingannato.

— Ha creduto, forse, di far bene.

— Di far bene! Bisognerebbe che i lupi si cangiassero in cervi e le iene in gazzelle perchè quell'individuo avesse voglia di far bene.

— Io non lo accuso — disse il conte.

— Comunque, — proseguì Courcelles, — è una cosa buffa il veder gente che sei mesi fa non avevano di che pranzare e che oggi vanno in carrozza.

— E non è finito — disse Sobreski.

— Crede? — domandò Saint-Florent.

— Si farà un salto di duecento lire quest'oggi e un altro uguale alla liquidazione.

— Dio mio! come s'è divenuti ricchi da un anno — disse Courcelles.

— E suo padre che cosa pensa di tutto ciò? — gli domandò Sobreski.

— Mio padre, — rispose Pietro, — è un coccodrillo, uno dei sei coccodrilli. È nascosto presso la riva dello stagno sotto un mucchio di giunchi. Aspetta certamente che i *fellahs* siano bastantemente ingrassati. I coccodrilli agiscono, ma parlano poco; e poi, io non comprendo il loro linguaggio. Non sono un attore, io, sono uno spettatore e non pago il mio posto. Sobreski è un commediante, e riceve la sua paga.

— Si dice — riprese Sobreski — che l'amica di Rajmond, la bella cóme dagli occhi scintillanti, abbia guadagnato una fortuna.

— Come ha fatto?

— Nel momento del primo entusiasmo, Rajmond le ha regalato un pacco d'Unioni che gli costavano poco o niente. Ella le ha serbate; ne ha per un mezzo milione, almeno.

— Non è troppo, — fece Courcelles; — ella lo vale.

— Si può valerlo e non averlo — replicò il barone. — Una donna può essere, quanto vuole, un oggetto di lusso, ma un mezzo milione è molto!

— Sua moglie l'ha pagata più caro, barone, — disse Courcelles, — ed io preferirei Lionella a lei.

— Fournède assicurava un giorno a Rajmond che Lionella lo tradiva. Egli rispose che lo sapeva.

Il conte trasalì.

— Che lo sapeva, ma che era innamorato di lei e non poteva lasciarla.

— Ha ragione; non è vero, Saint-Florent?

— Non so ciò che vuol dire.

— Suvvia, non faccia il misterioso. È per ciò che perde il suo denaro. Fortunato in amore!.... Sa il resto.

Il conte tentò sorridere, ma non vi riuscì.

Più andava avanti e più vedeva chiaro l'intrigo dell'agente. Ma, dopo tutto, di che poteva lagnarsi? Non era più un bambino; aveva agito liberamente; era stato ingannato, è vero, ma era lui che non avrebbe dovuto lasciarsi trascinare e dominare da quella stupida passione del giuoco. L'onore ha leggi inflessibili che un galantuomo non discute. Aveva perduto e poco importava il motivo; doveva pagare.

Il suo avvenire era spezzato, ma per colpa sua. Non era più giovane, era libero e responsabile delle sue azioni; saprebbe imporsi le privazioni necessarie e accontentarsi del poco che gli rimarrebbe.

Preso il suo partito, si rassegnò e divenne più calmo. Il pensiero che poteva avere la legge per lui in quel duello ineguale impegnato fra lui e dei pirati e che gli sarebbe bastato trincerarsi dietro ad una eccezione per salvare la sua fortuna, non gli passò neppure per la mente. Era di quelli che stimano valga meglio vivere senza denari che senza onore.

Sobreski era uscito; fra il *dessert* e il caffè era corso alla Borsa. Doveva ritornare a portare le notizie.

Il conte respirò come un ferito a cui si taglia un membro, quando l'operazione è finita. Fra qualche minuto saprebbe precisamente quanto doveva perdere.

— Scommetto per centocinquanta franchi di rialzo — disse Du Verger quando Sobreski fu uscito.

— Il numero degli sciocchi è incalcolabile — fece Courcelles a mo' di sentenza. — Il loro nome è legione.

Il principe non si fece a lungo aspettare; in poche parole mise i suoi amici al corrente di ciò che avveniva alla Borsa.

Era uno strangolamento. Non c'era più nulla da vendere e le richieste affluivano da tutte le parti. Ad ogni minuto un aumento di quindici, di venti e trenta franchi; i venditori erano assolutamente rovinati.

*(Continua).*

---

## L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

**Contro la caduta dei capelli.** — *Irene* vuole una ricetta per impedire la caduta dei capelli. Ne ho dato parecchie e non posso ripetere le stesse cose essendo molte le richieste di ogni sorta di consigli che ricevo. Però in via eccezionale gliene dò una delle tante, cioè la ricetta Stratin, riducendola il meno possibile odorosa, e senza garantirne l'efficacia perchè varie sono le cause della caduta dei capelli. La ricetta è la seguente:

| | |
|---|---|
| Spirito d'ammoniaca | gr. 15 |
| Glicerina | » 8 |
| Tintura di cantaridi | » 2 a 4 |
| Acqua distillata | » 100 |

Si adopera due volte al giorno con una spazzola o una spugna. *E. Clotilde.*

Al passivo notiamo delle lungaggini, come la scena fra il Leali e il Ventori, al secondo atto, poco utile all'azione, anzi d'inceppo, prolungando quella prima parte dell'atto, un po' uniforme di colorito.

Qualche po' di convenzionalismo, come nella macchietta d'Enrico, che, per altro, dà una nota varia. Una tinta romantica, che si diffonde sulla stessa concezione fondamentale del lavoro, ma è accentuata specialmente nella scena fra il Ventori e Maria, al secondo atto, in cui il dialogo risente d'alcuni luoghi comuni; tinta romantica che guasta l'ultima scena dell'atto terzo, e, così, il finale della commedia, mentre con notevole spigliatezza erano chiusi i due atti precedenti. Qua e là anche alcune « battute » meno felici.

Abbiamo rilevato forse con più minuzie le mende che i lati encomievoli, perchè *Un'elezione* appare l'opera d'un giovane che lavora con serietà e coscienza. Il pubblico, indulgente verso i difetti inevitabili in un primo lavoro, ha voluto salutarlo con larghi applausi. Il critico ha il compito più ingrato di fare delle riserve sulla commedia; ma, intanto, trae buoni auspici e lieti affidamenti sullo scrittore.

Il che non è poco.

**Teatro Vittorio.** — Rammentiamo che questa sera al teatro Vittorio ha luogo la terza e penultima rappresentazione della *Norma*, protagonista la signora Calderazzi.

**Teatro Carignano.** — Le rappresentazioni del *Barbiere* continuano segnando un crescendo di applausi a tutti gli interpreti principali, al Guaccarini, eccellente protagonista, alla signorina Sarvar, al Chinelli, per cantar uno dei pochi tenori che siano capaci oggigiorno di eseguire il genere rossiniano, al Beltrami (*Don Basilio*), assai festeggiato sempre per l'aria della Calunnia, ed al Rosa (*Don Bartolo*). Ciò che manca a questa riproduzione del *Barbiere* è l'accorrenza del pubblico, ed è un peccato, perchè nel complesso — ripetiamo — essa è più che discreta, ed è uno sconcio perchè dimostra che la malsana comicità operettistica ha falsato il gusto e si è sovrapposta alla buona e schietta comicità italiana. Noi vogliamo sperare che nelle poche rappresentazioni che ancora si daranno del *Barbiere* il teatro sia alquanto più popolato. Intanto annunziamo per questa sera la quinta.

**Una serata al Balbo.** — Questa sera al Balbo ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo ed applaudito basso-comico della Compagnia Scognamiglio, Antonio Bertini, con un programma assai variato ed attraente. Si rappresenterà la prima parte del primo atto delle *Campane di Corneville*, poi la folia comico-musicale *Stecchetti non arriva*, poi il secondo atto delle *Campane*, e finalmente la cavatina e coro dei pazzi nell'opera buffa *Columella*. Il pubblico del Balbo avrà certamente da divertirsi questa sera e da applaudire il seratante.

**Teatro Rossini.** — Questa sera la Compagnia piemontese permanente, diretta dall'attore Bonelli, rappresenterà una novità, cioè la commedia in tre atti *Sor comendator*, del cav. Alfredo Testoni.

— Si annunzia che quanto prima — credibilmente sabato — andrà in scena una commedia novissima in un atto del cav. Pietracqua, intitolata: *Le nosse d'argent*.

**Concerto Lorini.** — L'egregio violinista professore Emilio Lorini, col gentile concorso delle signore Antognetti, Perrenoni, Tommasina Verdi e Cora Bossone, darà nella sala Marchisio un gran concerto sabato prossimo, 22 aprile, alle ore 8 1/2 pom. Il programma si compone di dieci pezzi, dei quali quattro per canto (un'aria del Thomas e tre romanze del Grieg); due per violino e pianoforte (un'elegia del Vieuxtemps ed una tarantella del Dobler); una danza norvegese del Grieg per piano solo; due per violino solo (un *allegro drammatico* del Bazzini e *La tourbillon* del Bériot); un gran duetto per due piani su motivi dell'*Oberon*, della *Preciosa* e del *Freyschütz* del Weber. Per i biglietti rivolgersi agli editori di musica.

**Salone-Caffè Romano.** — Da tre sere, nell'attraente spettacolo di varietà di questo teatro, brillano i Gaspard Neva, duettisti di ben meritata fama, originalissimi nei travestirsi, eleganti nei portamento da potersi dire veri artisti del genere.

Si annunzia intanto per giovedì, 20 corrente, un'altra novità: la comparsa dei due famosi chiaroveggenti Krepa e sua figlia, divinatori del pensiero.

# CRONACA

**Partenze di principesse per Roma.** — Questa mattina è partita, come preannunciammo, per Roma S. A. R. la principessa Isabella col suo figlioletto principe Ferdinando e seguito.

Certi bagagli della Casa ducale essendo giunti con un breve ritardo alla stazione, il treno direttissimo partì alle 8,33 invece che alle 8,25.

La Duchessa e il Duchino di Genova salirono in una speciale vettura-salon, salutati rispettosamente da tutti i presenti.

Ossequiarono S. A. R. alla partenza il sindaco senatore Voli, il comm. senatore Basteris, primo presidente della Corte d'Appello, il consigliere delegato di prefettura conte Sagana e molti funzionari della Casa ducale.

— La principessa Letizia partirà alla volta di Roma domani mattina alle 8,25.

**Personaggi in viaggio.** — Transitarono ieri per Torino, giungendo col diretto di Modano delle ore 2 pom. e ripartendo subito col diretto delle 2,35, sir Francis, primo aiutante del duca di York, e il generale Fischer, rappresentante del Belgio, diretti a Roma; il principe Sassonia Coburgo-Gotha, diretto a Firenze; e il ministro del Chilì pure diretto a Roma.

I primi tre personaggi viaggiavano nello *sleeping-car*.

**Le feste popolari per le nozze d'argento.** — Il Comitato popolare per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani ha stabilito il programma delle feste che avranno luogo domenica prossima; esso è del seguente tenore:

1. *Dalle ore 8 alle 10 ant.*: Ricevimento solenne delle rappresentanze alla sede dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, 14.

2. *Ore 10 ant.*: Presentazione dell'*Album*, del [illegible] omaggio a nome delle Società del Piemonte alle Loro Maestà.

3. *Ore 10 1/4 ant.*: Formazione del corteo per la piazza [illegible] e partenza con bandiere, musiche e tamburi per la visita alle Autorità municipali e governative. — Ritorno alla sede dell'Associazione per deporvi le bandiere.

4. *Ore 1 pom.*: Apertura del Giardino Reale per una grande festa popolare con l'intervento di diciotto Corpi musicali, numerose Società corali e del Corpo mandolinistico della Società *L'Esercito* composto di cento e più artisti.

5. *Ore 8 pom.*: Grandioso spettacolo comico-artistico-musicale al teatro Vittorio Emanuele. L'orchestra e la parte artistico-musicale sarà diretta dall'egregio maestro cav. Giovanni Bolzoni e la parte drammatica dall'egregio artista cav. Zago.

Il programma di questo spettacolo al teatro Vittorio Emanuele è il seguente:

Sinfonia dell'*Italiana in Algeri*. Quindi la commedia *In Pretura*, di Ottolenghi, interpretata dalla Compagnia Zago-Privato. Poi la cavatina della *Linda* (signorina Ida Mario); l'aria della *Gioconda* (signorina Annetta Diane); ed un'*aria di ballo* del maestro Collino, per soli archi.

Nuovo intermezzo drammatico consistente nella farsa *Meglio soli che male accompagnati*.

Gli ultimi tre numeri del programma comprendono: Bolzoni, *Omaggio ai Sovrani*, fantasia sulla Marcia Reale, per coro, banda e orchestra; A. Virgilio, *Gianduja a Roma*, versi piemontesi; Petrella, « Coro bivacco » nell'opera *l'Assedio di Leida*.

La Commissione speciale per lo spettacolo trovò un larghissimo ed intelligente appoggio nel cavaliere maestro Bolzoni e negli ottimi elementi del Liceo Musicale, di cui il Bolzoni è direttore.

La dimostrazione popolare di domenica prossima assume proporzioni veramente grandiose. A tutt'oggi il Comitato ricevette le adesioni di un numero infinito di membri di Società operaie e militari.

Si possono acquistare biglietti speciali a cominciare da giovedì, 20 corr., presso la sede dell'Associazione generale degli Operai per le Rappresentanze e membri delle Società operaie che partecipano alla grandiosa Festa popolare nel Giardino Reale col ribasso del 50 per cento, cioè al prezzo di cent. 25.

Il Comitato fece coniare una bellissima medaglia-ricordo, in bronzo argentato, che sarà vendibile a cent. 50 a chi nei giorni 22 e 23 vorrà fregiarsene.

**Gli studenti dell'Istituto tecnico e le nozze d'argento.** — Gli studenti dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller furono dei primi a progettare e ad organizzare uno spettacolo per festeggiare le nozze d'argento dei Sovrani. Di ciò abbiamo tenuto parola a suo tempo. Ora ci viene comunicato il programma dello spettacolo stesso, che avrà luogo la sera del 22 corr. al teatro Gerbino.

Il programma è il seguente:

*Marcia Reale*, diretta dal maestro F. Riccardi — Monologo *Lo Studente*, scritto e detto dallo studente A. Sormano — *Serenata studentesca*, per mandolini, mandole e chitarre, del maestro R. Visrizio — Coro del *Nabucco*, cantato dai giovani dell'Istituto, istruiti dal maestro Thermignon — *Soavi rimembranze* (F. Fraccia), quartetto per mandolino, mandola e piano, per studenti — *Gli studenti e la patria*, discorso del prof. cav. G. Cesare Molineri — Sinfonia della *Norma*, quintetto per strumenti ad arco, per studenti — 11ª *Rapsodia ungherese* (Liszt), per piano, a quattro mani — Coro dei *Lombardi*, cantato dagli studenti — *Silenzio militare* (Cicciano), eseguito dagli studenti — *Marcia Reale*, cantata dagli studenti.

Inoltre il bravo Circolo mandolinistico *Amor* concorrerà nella esecuzione di vari pezzi del concerto, la Banda del 62º fanteria accompagnerà il coro dei *Lombardi* e quello del *Nabucco*, e alcuni distinti filodrammatici reciteranno il bozzetto di P. Ferrari: *Nessuno va al campo*.

Questo spettacolo sia pel programma ed i suoi esecutori e principalmente per lo scopo pel quale fu organizzato dai bravi studenti dell'Istituto G. Sommeiller merita l'esito desiderato, che è quello di un numeroso concorso.

**Ancora i savoiardi e le nozze d'argento.** — Su questo argomento abbiamo già reso di pubblica ragione una proposta che ci venne comunicata, e, dipoi, una lettera in cui la si combatteva.

Oggi riceviamo un'altra lettera che ribadisce la primitiva idea. E noi pubblichiamo anche questa, compiacendoci che tutti i tre egregi scriventi si trovino concordi nell'affermare l'affetto e la devozione ai Sovrani, dei savoiardi che nel 1861 optarono per la nazionalità italiana.

Torino, 17 aprile.

*Onorevolissimo Signor Direttore,*

Nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi scorgo combattuta la proposta, fatta da un anonimo ai cittadini oriundi della Savoia e divenuti italiani nell'anno 1861, di associarsi per presentare alle Loro Maestà uno speciale omaggio in occasione delle loro nozze d'argento.

Per pura caso non lessi, sebbene abbonato, la proposta della quale si tratta, ma quantunque le osservazioni contro i [illegible] dall'articolista d'oggi siano certamente ben apprezzabili, specialmente per il principio da cui prendono le mosse, sembrami però che la proposta stessa avrebbe meritato d'essere accolta con qualche favore, per la considerazione che, mentre i savoiardi i quali optarono nel 1861 per la nazionalità italiana hanno comune colla Dinastia la provenienza e l'affetto all'Italia di cui seguirono le sorti, hanno poi anche comune col Piemonte quella fedeltà che diede tanta riputazione alle due provincie, le quali furono già sorelle e non saranno mai, sperimolo, nimiche.

Duolmi assai pertanto che l'autore della proposta siasi modestamente celato nell'anonimo ed abbia così tolta la possibilità di raggranellare i voti e i contributi dei suoi antichi compaesani; perchè in tal modo si sarebbe ribadito, con una nuova affermazione, quel sentimento di fedeltà tanto bene espresso da un deputato della nostra regione nella recente proposta d'indirizzo fatta alla Camera dei deputati; sentimento che, sebbene osteggiato, sarà pur sempre la più ferma base d'ogni associazione, dicasi questa nazione ovvero famiglia.

Accolga, onorevolissimo signor Direttore, i miei ringraziamenti per la cortese ospitalità accordata a questo breve mio scritto e gradisca nel tempo stesso i miei più distinti ossequii.

A. Chevallet.

**La Casa Benefica per le nozze d'argento.** — Riceviamo dall'egregio cav. Martini:

« Sebbene fino ad oggi non sia pervenuta nè tutta nè parte della somma occorrente per fondare due posti perpetui e ricoverare subito due orfanelli derelitti, solennizzando nella migliore e degna maniera l'avvento delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani, e sebbene il numero dei ricoverati, salito oggi a 108, sia enorme di fronte ai cespiti della Casa, tuttavia l'animo mio non intende rinunziare a sì vago progetto.

« Sia quindi cortese di avvertire pubblicamente la buona e pia cittadinanza torinese che mi si presentino al più presto i documenti e le informazioni attendibili su giovani preferibilmente dal 5 al 15 anni che siano orfani, abbandonati, miseri.

« Fra questi al meriggio del 22 corrente ne verranno estratti a sorte due che istantaneamente saranno ricoverati e saranno se non i prediletti, perchè qui non havvi parzialità, certo i benvenuti, amati e protetti, auspice la lieta circostanza che li trasse alla Benefica Casa e tosto verrà telegrafato ai Sovrani il nome e cognome dei sorteggiati, cui spero torneranno graditi i fiori viventi che coltiveranno nel loro nome.

« Intanto amo credere che le anime buone e gentili non vorranno obliare i derelitti.

« Avv. Luigi Martini. »

**Tiro a segno nazionale di Torino.** — Risultato della seconda gara domenicale per i giovani inscritti al 1º corso d'istruzione, eseguita il 16 aprile 1893:

1º premio, Arduino Vincenzo, punti 18 gradi 12 — 2º premio, Godino Giuseppe, punti 18 gradi 10 — 3º premio, Giovanelli Ernesto, punti 17 gradi 17 — 4º premio, Demaison Giuliano, punti 17 gradi 13 — 5º premio, Frisili Cesare, punti 17 gradi 11 — 6º premio, Sciolda Pietro Enrico, punti 17 gradi 11.

**Affari delle Opere pie.** — La Giunta provinciale amministrativa, nell'esercizio dell'Autorità tutoria, ha autorizzato il R. Ricovero di mendicità a dare una gratificazione al cav. Beltramo, ispettore dimissionario, a stabilire in L. 2001 lo stipendio del nuovo ispettore, a riaffittare a trattativa privata un alloggio esistente nella casa della pia Opera, a rescindere il contratto di locazione di altro alloggio ed a pagare alla signorina Erminia Nuvoli il legato di L. 5000 disposto a suo favore dalla signora Placida Befanti in dipendenza dell'eredità pervenuta alla pia Opera dalla predetta signora Befanti.

**Ancora sul furto a danno degli speculatori sull'argento.** — Abbiamo narrato giorni sono il magnifico tiro giuocato a due incettatori d'argento da certo Garrone Angelo, il quale, trovandosi a Briançon con 10,000 lire di spezzati d'argento appartenenti ai suddetti, cambiò l'argento in cemoli e leggieri biglietti di banca e prese pescia il volo.

Il Garrone ha però avuto — possiamo ora aggiungere — una buona ma imprudente intenzione, che gli costò la perdita di parte della somma. Egli spedì L. 2150 a Tolone, ad una sua zia, certa S. Anna, cui mandò pure una lettera ed una cartolina.

B. Giuseppe, lo speculatore che l'aveva incaricato dell'esportazione dell'argento, andò pur lui a Briançon, come dicemmo, appena appreso il tiro commesso a danno suo e del socio A. Salvatore, e, interessata la Polizia francese nell'affare, giunse a scoprire e far sequestrare la lettera, la cartolina e.... il gruzzoletto.

Il Garrone però carpì, oltre le 10,000 lire, anche L. 300 che il B. gli aveva rimesso particolarmente perchè le cambiasse in oro. Sono quindi sempre 8000 lire all'incirca che gl'incettatori perdettero. Una bella lezione!

**Le disgrazie e i pericoli dei bambini.** — Nel pomeriggio di ieri il ragazzino Sacco Giovanni, di quattr'anni e mezzo, trastullandosi a Lucento, cadde in un fosso asciutto e si fratturò le due braccia. Una guardia rurale col padre lo portarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu ricoverato.

— Verso le 5 pom. il ragazzino Fiorilli Antonio, d'anni 5, trastullandosi sull'argine destro del canale Michelotti, sdrucciolò e vi cadde dentro; l'acqua è alta più d'un metro e la corrente assai forte, perciò il piccino venne presto travolto e trasportato per una trentina di metri. Certo Piccolo Francesco, di anni 60, saltò nell'acqua vestito come si trovava e lo salvò consegnandolo alla madre sua, che è portinaia nella casa N. 100 sulla strada di Casale.

**Colto sul fatto.** — Intorno alle 4 1/2 di ieri Gambino Domenico, d'anni 16, disoccupato e pregiudicato, s'introdusse nel cortile dell'*Albergo del Campanile* a Porta Palazzo e vi rubò un lenzuolo da un carro di lavandaio, lo nascose sotto la giacca e si avviò per andarsene, ma certo Quattrocolo lo vide fare il colpo, lo pedinò e lo fece arrestare da due guardie civiche sulla piazza Emanuele Filiberto.

Bravo Quattrocolo!

**Mendicante proprietario.** — Fra i sette od otto mendicanti arrestati ieri dalle solerti guardie municipali ve n'è uno, certo Croce Celestino, d'anni 41, da Piatto (Biella), che è proprietario di una casa al suo paese. È a credersi che non sarà un palazzo e che nonostante questa proprietà il Croce sia povero, ma prima di questuare ci sembra avrebbe dovuto provvedere col suo ai casi suoi.

**Uno schiaffo gratuito.** — Ieri, verso le 8 1/2 pomeridiane, Boglietti Giovanni, d'anni 24, transitando in via Barbaroux, passò vicino a certo Catena Antonio, che non aveva mai visto, e gli diede un potente schiaffo. Una guardia civica lo fermò e lo condusse in Questura; era alquanto brillo. In questo caso una buona punizione semplice e spiccia sarebbe la restituzione coll'interesse e l'usura.... Intanto qual santo deve ringraziare il Catena?

**Un ragazzo precoce e una Lucrezia belligera.** — Poco dopo il mezzogiorno di ieri Ghiano Michele, d'anni 18 appena, vedendo passare vicino a sè due ragazze che uscivano dal cotonificio Poma in Valdocco, volle abbracciarne una, e questa, che teneva in mano una bottiglia, gliela diede forte sulla testa, producendogli una ferita che il dottor Ghirardi, dal quale fu medicato alla farmacia Sciorelli sullo stradale di Lanzo, ha giudicato guaribile in sei o sette giorni.

**Le coltellate del lunedì.** — Ci pareva impossibile che la cronaca di domenica scorsa registrasse soltanto due ferimenti..... Ciò che non fu fatto di domenica però fu fatto ieri lunedì. Diavolo! dove sarebbe andata l'economia della cronaca!

Ieri adunque furono ricoverati al San Giovanni: Audisio Umberto, d'anni 21, panattiere, per una ferita di coltello al ginocchio destro, che disse aver riportata in rissa, e Brizio Ernesto, d'anni 22, commesso di commercio, per una ferita di coltello al basso ventre ricevuta, egli dice, da sconosciuti, sul corso Re Umberto.

Furono invece solamente medicati e rimandati alle case loro: Veragnia Luigi, d'anni 21, fabbro, ferito di coltello alla coscia sinistra in una rissa sul corso Re Umberto. Questo ferimento pare abbia relazione con quello del Brizio, perchè i fatti sarebbero avvenuti nello stesso sito. — Gal Lorenzo, d'anni 26, muratore, con due ferite di coltello ad una gamba e sotto l'ascella sinistra riportate in rissa da sconosciuti.

**Feritore arrestato.** — Dicemmo ieri del ferimento dell'operaio Nariga Giuseppe, che riportò tre coltellate alla testa, dichiarate sanabili in circa 20 giorni. Orbene, il feritore venne scoperto ed arrestato in persona di Dalmat Baldassare, d'anni 19, lattoniere, il quale si dichiarò reo del ferimento in questione benchè il Nariga dica di non conoscerlo.

**Ubbriaco provocatore.** — V. Giovanni, d'anni 27, dimorante in via Casale, N. 14, venne arrestato iersera alle 8 1/2 perchè, ubbriaco, molestava i passanti. Nell'atto dell'arresto inveiva anche contro gli agenti di P. S. ingiuriandoli.

**Vittima dell'altalena.** — Ieri parlammo d'una vittima dell'altalena e oggi dobbiamo dire di un'altra. T. E., d'anni 29, da Bologna, commessa, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 108, dondolandosi domenica sopra un'altalena in un Circolo sito presso il ponte Maria Teresa, cadde e riportò la frattura della gamba destra. Ricoverata iermattina al San Giovanni, guarirà in 40 giorni.

**Arresti.** — Fra gli ultimi arrestati sono tre minorenni fuggiti dal tetto paterno, due per ribellione alle guardie e nove operai forestieri qui trovantisi senza occupazione, i quali ultimi vengono dalla P. S. rimpatriati.

**STATO CIVILE.** — Torino, 17 aprile 1893.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONIO: Ponsetto Fedele con Macchia Diomira.

MORTI: Dettoni Pietro, d'anni 86, di Alessandria, meccanico, piazza Emanuele Filiberto, N. 15.
Presbitero cav. Alessandro, id. 75, di Vercelli, agiato, piazza Carignano, 2.
Crivello Gaspare, id. 56, di Torino, lavandaio, via Moncalieri, 61.
Cuneo Giovanni Battista, id. 79, di Valfenera, muratore, via Zecca, 29.
Gili Antonio, id. 74, di Villastellone, sarto, via Novara, 10.
Malolio Giovanni, id. 84, di Mortara, calzolaio, via Galliari, 10.
Morra Pietro, id. 20, di Bolzano, pittore, vicolo della Palma, 24.
Audisio Giacomo, id. 27, di Nichelino, impiegato, via Valperga Caluso, 1.
Borgogno Caterina v. Bermida, id. 60, di La Morra, via San Domenico, 12 *bis*.
Pittatore Luigia v. Nicolini, id. 78, di Torino, agiata, corso Palestro, 2.
Botto cav. avv. teologo Luigi, id. 74, direttore di ginnasio a riposo, corso Valentino, 7.
Bracco Maria, id. 15, di Torino, passamantaia, via Mazzini, 34.
Origlia Antonio, id. 40, di Savigliano, negoziante, via Mercanti, 23.
Viano Carola n. Viano, id. 87, di San Sebastiano Po, casalinga, via Moncalieri, 218.
Botto Antonia n. Angelino, id. 50, di Montanaro.
Manzon Andrea, id. 43, di Sauze di Cesana, negoz.
Ellena Giorgio, id. 78, di S. Giorgio Canavese, macch.
Santi Anna n. Possetti, id. 67, di Torino, cucitrice.
Candana Giovanni, id. 47, di Castiglione Torin., cont.
Perrone Angela, id. 61, di Bruzolo, contadina.
Secchi Giuseppe, id. 76, di Torino.
Tariffa Giulio, id. 40, di Venezia, meccanico.
Medda Maddalena, id. 60, di Cagliari, ex-stiratrice.
Grassone Angela v. Ciapino, id. 50, di Castagneto Po.
Benedetto Pietro, id. 79, di Baldissero, giardiniere.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

**SPETTACOLI — Martedì, 18 aprile**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lett. B). — *Il barbiere di Siviglia*, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Norma*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *L'onorevole Campodarsego*, commedia. — *Sior Piero Sangueta*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Testolina sventata*, commedia. — *Gli effetti della paura*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Sor comendator*, commedia. — *La consegna a l'è d'ronfè*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Le campane di Corneville*, operetta. — *Stecchetti non arriva*, follia. — Cavatina nell'opera *Columella*. — Serata d'onore dell'attore A. Bertini.
TORINESE, ore 8 1/2. — Comp. Toscana di prosa e canto). — *Il conte d'Ascoli*, dramma.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gaspard Neva, duettisti a trasformazione. Vassur, illusionista. Deblay, Hariet, e Lautera, cansonettisti.



# ULTIME NOTIZIE

**Il viaggio degli Imperiali a Roma.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La *Vossische Zeitung* commenta il viaggio dei sovrani di Germania a Roma e dice che l'imperatore, recandosi a Roma, è l'interprete dei sentimenti della nazione tedesca, che trova l'espressione più breve e più eloquente nelle parole: *Sempre avanti Savoia.*

**La simpatia dei russi per la Francia.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Al momento dell'arrivo dell'incrociatore francese *Jean Bart* il comandante dell'incrociatore russo *Generale Amiral* passò avanti agli ufficiali americani ed arrivò primo per salutare gli ufficiali francesi. L'incidente è commentatissimo.

**Continuano i disordini nel Belgio.**

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Vi furono nuove zuffe. Parecchi feriti. Scambiaronsi rivoltellate.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Vi furono parecchi *meetings* di 3000 persone. Gli avvenimenti di Mons causano profonda emozione.

Vennero pronunziati discorsi minacciosi contro il Parlamento.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Regna tranquillità.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Le guardie civiche ferite sono quattordici.

RENAIX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La vettura cellulare conducente i prigionieri ad Audenard fu assalita dagli scioperanti. I gendarmi caricarono colla baionetta. Numerosi feriti. L'attitudine degli operai è eccessivamente minacciosa.

**Disordini dinanzi alla Camera a Bucarest.**

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Alcuni industriali e piccoli corpi di mestieri, credendosi lesi dal nuovo progetto di tasse comunali, la cui discussione è cominciata alla Camera, recaronsi in massa alla Camera e presentarono al presidente una petizione. La folla assiepossi dinanzi alla Camera e fischiò il ministro Carp, uscente dalla Camera, prendendo la vettura a sassate. La zuffa scoppiò fra i dimostranti, la gendarmeria e la polizia. Parecchi gendarmi e dimostranti furono feriti gravemente. La calma fu ristabilita. Alcuni arresti. Non annettesi nessuna importanza alle dimostrazioni, che furono eccitate dalla Opposizione.

**I *meetings* in Ungheria.**
**Un grande incendio a Kalosca.**

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il ministro dell'interno ha proibito i *meetings* in località destinate al servizio religioso ed i *meetings* ove gli esercizi ecclesiastici si alternano colla discussione degli affari pubblici, perchè il controllo diviso fra lo Stato e la Chiesa è inopportuno. Tali *meetings* potrebbero servire ad agitazioni ostili alla patria.

— Un grande incendio è scoppiato a Kalosca. Furono 60 case distrutte.

**Incendio del castello di Sigmaringen.**

SIGMARINGEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Nel castello del principe scoppiò un incendio. Anche gli oggetti artistici pericolano.

**Il matrimonio principesco alle Pianore.**

Lucca, 16 aprile.

(*a. g.*) — Il matrimonio del principe di Coburgo è ormai definitivamente stabilito per giovedì, 20 corr., alle ore 11 ant., nella cappella reale della villa « Le Pianore ». Vi interverranno, oltre quelli già indicativi, la principessa Clementina di Sassonia, madre dello sposo; il principe Filippo di Sassonia; la principessa Luisa di Sassonia; il principe Augusto di Sassonia; l'arciduchessa Clotilde d'Austria; la duchessa Amelia di Baviera, il principe Enrico di Borbone e la principessa Ildegonda di Borbone.

Sembra stabilito che nel pomeriggio del giorno 20 gli augusti sposi partano dalle Pianore diretti per Livorno. Gli altri principi dicesi che rimangano per qualche giorno ancora alla villa ospiti del duca Roberto.

VILLA PIANORE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Sono giunti il conte di Bardi, il principe Enrico di Borbone e i conti Filori del Verme.

**Don Carlos di Spagna alle nozze del principe di Bulgaria.**

PISA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La voce che Don Carlos non assisterebbe al matrimonio del principe Ferdinando in causa di dissapori fra il duca di Parma e Don Carlos è affatto infondata. Don Carlos assisterà alla cerimonia nuziale dalla tribuna riservata, ma non parteciperà al corteggio ed al banchetto nuziale in causa del lutto.

**Il processo della Banca Popolare.**

(*Tribunale Penale di Torino*).

**Udienza antimeridiana del 18 aprile.**

Nell'udienza antimeridiana parlò ancora l'avvocato Gerardi, e se egli finirà nell'udienza d'oggi, prenderà la parola l'avvocato Nasi nell'interesse di Diamilla Muller.

⁂

I colleghi del Collegio della Difesa offersero oggi una colazione nel *Ristorante Milano* ai due colleghi del Foro napoletano De Martino e Gerardi.

**BORSA UFFICIALE**
**18 aprile.**

Rendita corso medio d'ufficio **96 95**.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 2 1/2 | 104 30 — 104 40 — | — — — |
| Svizzera | 103 95 — 104 05 — | — — — |
| Londra — 2 1/2 | — — — — | 26 23 — 26 26 — |
| Id. lungo | — — — — | — — — — |
| Germania — 3 | — — breve 128 30 — 128 40 — | lungo — — — — |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 18 aprile. — Il Boulevard si è contentato di rimanere fermo sugli ultimi corsi della Borsa ufficiale, e ciò non bastando a mantenere gli ardori che ieri già si manifestavano da noi, con molta moderazione si acquistammo stamane su prezzi miti e quasi nominali.

Il cambio, novello Anteo, non avendo incontrato finora il suo Ercole, sfoggia la sua forza e guadagna nuovo terreno senza contrasti.

Quando mai potremo mutare questa noiosa antifona, che segue da tanto tempo le nostre cronache, come lo schiavo il carro del trionfatore?

Rendita cont. 96 95.
Rendita fine corr. 97.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| B. Naz. | 1315 — — — | B. S. | 88 — — — |
| Ferr. Mer. | 696 — — — | Carti ra li | 390 — — — |
| Ferr. Med. | 553 50 553 — | Lane | 901 — — — |
| Soc. Sard | 370 nom. | Tiberine | 20 — — — |
| C. Mob. | 476 — 475 50 | Cr. F. S. P. | 506 — 507 — |
| Torino | 875 — 874 — | F. Sic. 4 0/0 | 448 — — — |
| Cred. Ind | 210 — — — | Sec. Sarde | 434 — — — |

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —

**Telegrammi particolari commerciali.**

| PARIGI (*sera*) aprile | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 12 M. — pel corrente | Fr. | 45 80 | 45 75 |
| » — per maggio | » | 46 00 | 46 40 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 47 25 | 47 25 |
| » — pei 4 mesi ultimi | » | 48 75 | 48 00 |
| Mercato fermo. | | | |
| *Zuccaro* rosso 88 disp. e pel corrente | Fr. | 45 50 | 45 25 |
| » raffinato id. | » | 114 — | 114 — |
| Mercato sostenuto. | | | |
| *Zuccaro bianco* N. 3 pel corr. | Fr. | 45 50 | 45 10 |
| » a 5 mesi da ottobre | » | 33 — | 33 — |
| Mercato calmo. | | | |

| LIVERPOOL (*sera*) aprile | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Cotoni.* — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili. — Mercato con domanda ristretta. | | | |
| Vendite della giornata | Balle N. | 7,000 | 7,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| per la consumazione | » » | 6,500 | 6,500 |
| Importazioni | » » | 8,000 | 2,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 4 28/64 | 4 15/64 |
| pel marzo-aprile | » | 4 28/64 | 4 15/64 |
| per maggio-giugno | » | 4 25/64 | 4 17/64 |
| per luglio-agosto | » | 4 27/64 | 4 19/64 |

Cotoni Egiziani in ribasso di 1/16. — Altre qualità in ribasso di 1/8.

| HAVRE (*sera*) aprile | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite | Balle N. | 8,500 | 6,300 |
| Mercato appena sostenuto. | | | |
| *Caffè* — Vendite | Sacchi N. | 22,000 | 22,000 |
| Mercato debole. | | | |

| BREMA (*sera*) aprile | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Petrolio* — Mercato calmo. | | | |
| *Petrolio raffinato* (disponibile) | Rmk. | 5 15 | 5 15 |

| ANVERSA (*sera*) aprile | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Frumento.* — Mercato debole. | | | |
| *Petrolio raffinato* (disponibile) | Fr. | 12 3/4 | 12 3/4 |
| » pei 4 mesi ultimi | » | 13 — | 13 — |
| Mercato fermo. | | | |

| MAGDEBURGO (*sera*) aprile | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Zuccaro di barbabietola.* — Mercato fermo. | | | |
| » di Germania 88 disp. | Rmk. | 10 10 | 14 17 |

| MARSIGLIA (*sera*) aprile | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Frumento* — Importazioni | Quint. | 11,000 | 28,944 |
| — Vendite | » | 4,500 | 22,500 |
| Mercato calmo. | | | |

| Mercato di NEW-YORK. | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 3/4 | 4 86 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 17 1/2 | 5 17 1/2 |
| Petrolio Standard White | C. | 5 65 | 5 65 |
| » » a Filadelfia | » | 5 60 | 5 60 |
| Cotone Middling | » | 8 1/8 | 7 15/16 |
| » » a New Orleans | » | 7 3/4 | 7 11/16 |
| Entrate cotoni in giornata balle N. | | 9,000 | 9,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 9,000 | 5,000 |
| » pel Continente | » | 4,000 | 6,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 74 | 0 75 5/8 |
| Grano turco | » | 0 51 | 0 51 |
| Farina extra | » | 2 40 | 2 40 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 1/4 | 1 1/4 |
| Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso. | | | |
| » — Rio fair | C. | 16 7/8 | 15 7/8 |
| — » good | » | 14 90 | 14 — |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 1/4 | 3 1/4 |

**Osservatorio di Torino.** — 17 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 9,5 Massima + 20,0
Minima della notte del 18 + 9,1. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

## Cassa di Risparmio di Torino

**Situazione al 31 marzo 1893.**

| | | ATTIVO | PASSIVO |
|---|---|---|---|
| Depositanti, loro avere su libretti N. 91,091 | L. | » | 49,070,078 88 |
| Creditori e debitori diversi | » | 687,712 53 | 878,259 77 |
| Mutui ipotecari | » | 2,910,965 08 | » |
| Mutui a Corpi Morali | » | 15,195,492 74 | » |
| Titoli a debito dello Stato | » | 21,402,119 83 | » |
| Titoli garantiti dallo Stato | » | 14,078,880 50 | » |
| Obbligazioni di Corpi Morali | » | 1,075,550 — | » |
| Effetti cambiari | » | 627,210 66 | » |
| Stabili e mobilio | » | 1,061,417 55 | » |
| Conti Correnti speciali | » | 1,950,000 — | » |
| Cassa e Conti Correnti | » | 261,060 66 | » |
| Spese generali ed imposte | » | 114,610 01 | » |
| Interessi attivi in sassione | » | 283,269 82 | » |
| Benefizi e rendite dell'anno | » | » | 260,548 00 |
| | L. | 59,930,828 40 | » |
| | » | 50,318,783 55 | 50,318,782 55 |
| **Fondo patrimoniale e di riserva** | L. | 9,611,545 01 | |

NB. I valori oscillanti sono conteggiati col ribasso del 10 0/0 sui Titoli di Rendita e del 5 0/0 sulle Obbligazioni in confronto delle loro quotazioni di Borsa al 31 dicembre 1892.

IL VICE-PRESIDENTE: **T. CERUTTI.**
*Il Direttore di contabilità*
1619 C. FERRERO DI CAMBIANO.



TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

# L'INNAMORATA

*Romanzo*

di PONTSEVREZ

Muzier, mortificato di non aver consolato a tempo l'operazione dello sgravamento delle ipoteche, si diceva che aveva una rivincita da prendere e non lasciava ignorar nulla al padre di Laura.

— Ha, dice, preso l'impegno di rimborsare, a tre mesi, il milione che gli hanno anticipato?

— Sì, signore, — rispose Muzier al signor Dugué-Fortier, — e se egli non paga, il creditore diviene proprietario della tenuta e del castello insieme.

— Strana combinazione. E chi è la persona che l'ha inventata e accettata?

— Un certo Giacomo Ferrand, un banchiere.

— Il capitano d'Erqueville ha ricevuto dal mio notaio un milione e duecentomila lire, e lascia un milione in partecipazione nei miei affari. Ha rimborsato quel banchiere?

— No; ha pagato la metà dei suoi altri debiti; un quattrocentomila franchi all'incirca.

— E il rimanente della somma prelevata sulla dote di sua moglie?

— Ne sorveglio l'impiego.

Qualche giorno dopo, Muzier ritornò.

— Ho una notizia grave da annunciarle.

— Sentiamo.

— La signorina Demy ha rotto il contratto col direttore delle Nouveautés.

— Mi porta quella notizia come una notizia grave?

— Per rompere quel contratto bisognava pagare una penale di quarantamila lire.

— E allora?

— La penale è stata pagata.

— Dal signor d'Erqueville! — esclamò il signor Dugué-Fortier.

— Sissignore, ma non è tutto.

— Me lo immagino. Dov'è quella signorina?

— Il palazzo che ella abita in via Copernic è stato comprato per.... duecentoventimila franchi.

— Dal signor d'Erqueville?

— Dalla signorina Demy, ma pagato da suo genero.

— Bene.... E poi?

— E poi la signorina Demy ha preso il treno di Dieppe, seguita dalla cameriera, dal cuoco, dal cocchiere coi cavalli.

— Sempre alle spese del signor d'Erqueville?

— Naturalmente. Ella sa che da Erqueville a Dieppe la distanza è breve.

— Ah! indovino. Il miserabile non ha neppur voluto passare i suoi due mesi di licenza senza essere infedele a sua moglie!

— Infatti, signore, otto giorni dopo il suo arrivo a Erqueville egli ha passato tutto un mattino a Dieppe colla sua amica, e dipoi, ogni due o tre giorni, la ritrova o a Dieppe, o nella foresta d'Arques.

— È lui che provvede a tutta la spesa di quella signora, non è vero?

— Certamente.

— È ben sicuro di tutto ciò che mi dice?

— Perfettamente sicuro. Posso darle la prova quando lo voglia.

— Ebbene, mi porti quella prova per iscritto e tenga lei una copia della scrittura.

Verso la metà di luglio il signor Dugué-Fortier arrivò ad Erqueville.

Il capitano lo accolse gentilmente. Non gli spiaceva di mostrare a suo suocero il suo castello, il suo dominio e di riprendere, di fronte a lui diritto di dignità e d'orgoglio. Era lontano dal pensare che quello suocero conoscesse tutti i suoi fatti e gesta.

Tuttavia il povero padre ebbe, nella sua grande afflizione, qualche momento d'intima soddisfazione. Si sentiva fiero, checchè ne fosse, di vedere la sua cara figliuola così meravigliosamente bella, così raggiante di felicità, così elegante e maestosa nella cornice magnifica del vecchio castello circondato da alberi secolari.

Possibile che tutta quella giovinezza, che tutta quella beltà, che quella freschezza d'anima e quell'ardore di cuore, che tutto quel tesoro, in una parola, fosse la preda di uno scapestrato senza scrupoli, di un marito infedele, di un libertino senza vergogna! Profanazione! E più d'un mese era già passato dacchè ella era sotto il giogo e il capriccio di quell'uomo.

Lui, il padre, si meravigliava ancora che ciò avesse potuto essere.

Un momento si trovaron soli in un viale del parco, lui pensieroso, schiacciato sotto il peso del suo incurabile dolore, della sua costante apprensione; lei tutta gaia, tutta fiera d'essere a casa sua, di parlare dei progetti formati, delle decisioni prese senza essere obbligata di sottometterle all'approvazione paterna: la prima febbre dell'indipendenza! Indipendenza illusoria dell'imprudente che cambia l'obbedienza naturale colla schiavitù volontaria.

Egli contemplò a lungo in silenzio il volto sorridente della figlia, gli occhi di lei animati da una fiamma che non le aveva mai vista e che sostituiva il limpido splendore della casta ignoranza.

A più riprese una domanda gli venne alle labbra, ma si astenne sempre dal profferirla. Finalmente, non potendo più contenersi,

— Sei felice? — le disse.

— Oh! felicissima!

— Non dubita di nulla — egli pensò.

E allora una lotta terribile s'impegnò nella sua anima. Strappar Laura al suo indegno marito rivelandole le sue turpitudini recenti sarebbe stata la rivincita del padre, ma a prezzo di quali torture per la povera bambina! o lasciarla nella sua ignoranza e scartare anzi da lei ogni indizio che potesse trarla dal suo accecamento.

— Oh! che ella sia felice come ha voluto, poichè le rimane l'illusione! — mormorò indistintamente.

— Che dici, babbo? — domandò Laura.

— Nulla, nulla — egli rispose, scuotendo la testa.

In quel momento l'aveva colpito l'idea che ben assurda era l'ironia del destino che lo portava a divenire il palliativo dei torti e dei vizi del signor d'Erqueville a fine di prolungare la fragile felicità della sua figliuola.

E si fece subito l'effetto di essere il complice delle colpe del genero, poichè, condiscendente, si decideva a non rivelarle, ma a coprirne, al contrario, gli effetti.

Allo svolto di un viale si fermò, prese bruscamente sua figlia fra le braccia e le posò sulla fronte un bacio solenne. Aveva, checchè facesse, lo sguardo triste e il volto grave.

— Ah! mio povero padre, — fece Laura, — si direbbe che ti dispiace di vedermi felice contro le tue previsioni.

Nell'accento con cui proferì quelle parole si sentiva l'antico rancore. Se il padre inclinava a perdonare senza dimenticare, ella ricordava e non perdonava.

Con voce lenta, piena d'indulgenza, troncata ogni tanto dall'oppressione dell'anima, il signor Dugué-Fortier rispose:

— T'inganni, figliuola mia; il veleno che fu versato nella tua anima turba la tua vista.... e corrompe il tuo giudizio.... Dei tuoi sentimenti non ne parlo neppur più.... Mi dispiace vederti felice!.... Ah! Dio sa come vorrei vederti sicuramente felice, come vorrei che la tua felicità non fosse fatta di elementi incerti....

— Ecco, — interruppe Laura, — m'hai predetto che non potevo, che non dovevo essere felice con mio marito; io sono, te lo dico e insisto ancora che non posso contare sulla mia felicità avvenire.... quella predizione potrebbe ben valer l'altra.... ma, dopo tutto, non c'è nulla d'eterno in questo mondo, e se, per avventura, la mia stella gira o s'eclissa, la felicità di cui avrò goduto sarà pur sempre stata una grande felicità.

— Ingrata e cattiva figlia, il mio voto è che la tua stella, come tu dici, brilli d'uno splendore abbastanza vivo per abbagliarti sino alla fine!

— Nel tuo augurio, babbo, semini ancora un granellino di trista profezia — ella disse con tono che dinotava la sua impazienza. *(Continua).*

***Pazientino.***

*Soluzione dell'ultimo giuoco:* In-alto-r-abili.

**Rebus monoverbo.**

**o R o**

*Un cuore innamorato.*